

2.  
NOTA AL TESTO

2.1. I TESTIMONI

I testi di raccordo del ciclo di *Guiron le Courtois* sono tramandati, integralmente o in parte, da tredici manoscritti e dall'*editio princeps* di Galliot du Pré; ne procuriamo qui alcune schede sintetiche con minime coordinate descrittive, mentre rinviamo al catalogo dei manoscritti del ciclo attualmente in corso di realizzazione a cura del «Gruppo Guiron» per le descrizioni dettagliate.<sup>1</sup> La prima parte del *Raccordo A* è integralmente tramandata da quattro testimoni (338, 356, 360 e A2), a cui bisogna aggiungere T, che ne riscrive i primi due capitoli; l'ultimo capitolo della prima parte del *Raccordo A* è inoltre tramandato da 355 e C, assieme alla stampa Gp. La seconda parte del *Raccordo A* è tramandata completamente o parzialmente da tutti i testimoni qui sotto elencati, tranne il frammento O. Il *Raccordo B* è tramandato integralmente da tre testimoni (358, C, Mod2) più uno frammentario (O). Le presenti schede seguono l'impostazione di quelle offerte nei volumi precedenti dell'edizione, di cui riprendono in parte i contenuti.

338 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338

Francia (Parigi), sec. XIV<sup>ex</sup>. Membr., 481 ff. (+ 186bis, 283bis, 443bis), 395 × 285 mm.; 2 colonne, *littera textualis* con elementi di scrittura cancelleresca, un'unica mano. Iniziali di capitolo e di paragrafo, 72 miniature, frontespizio (f. 1r). Tale decorazione è stata attribuita a un gruppo di artisti attivi a Parigi negli ambiti

1. Il catalogo dei testimoni del *Ciclo di Guiron le Courtois*, tuttora in preparazione, mira a fornire descrizioni dettagliate dei testimoni dai punti di vista codicologico, testuale, linguistico e iconografico. Molti dei testimoni sono intanto stati descritti nelle schede del catalogo *Mirabile* ([www.mirabileweb.it/](http://www.mirabileweb.it/)) e nel database del progetto *Medieval Francophone Literary Culture Outside France* ([www.medievalfrancophone.ac.uk/](http://www.medievalfrancophone.ac.uk/)).

della corte reale alla fine del secolo XIV; il frontespizio in particolare è stato attribuito al *Maître du Rational des divins offices*. Il destinatario del codice è stato identificato con Charles de Trie, conte di Dammartin († 1394).

CONTENUTO: [ff. 1ra-1va] Prologo 1; [ff. 1vb-137rb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41 n. 1); [ff. 137rb-148va] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 152-158); [ff. 148va-165va] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57); [ff. 165va-475va] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132); [ff. 475va-481rb] inizio della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* (Lath. 133-133 n. 4).

Bibl.: P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roy, leur histoire et celle des textes allemands, anglois, hollandois, italiens, espagnols, de la même collection*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. II, pp. 345-53; A. Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés' ai 'Cantari di Febus-el-Forte'. Testi francesi e italiani del Due e Trecento*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, pp. LXV-LXVI; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 58-9; *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., pp. 26-7; *La légende du roi Arthur. Catalogue de l'exposition*, dir. T. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009, pp. 150-1 (scheda a cura di M.-T. Gousset); Morato, *Il ciclo* cit., pp. 9-10; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 23-4; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 28-9; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 41-2; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 24-5. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

### 350 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350

Francia (Arras), sec. XIII<sup>ex</sup> e Italia settentrionale, secc. XIII<sup>ex</sup>-XIV<sup>in</sup>. Membr., 438 ff. (+1\*-2\*), 392 x 292 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Il ms. è composto di sei unità codicologiche copiate da cinque mani diversi: all'antico nucleo di Arras (composto dalle sezioni 350<sup>2</sup> e 350<sup>5</sup>, trascritte dalla mano β, e dalla sezione 350<sup>6</sup>, trascritta dalla mano ε) sono state inserite tre ulteriori sezioni: 350<sup>1</sup> (Italia sett., sec. XIII<sup>ex</sup>, mano α), 350<sup>3</sup> (localizzazione incerta, sec. XIV<sup>in</sup>, mano γ) e 350<sup>4</sup> (Italia sett., sec. XIV<sup>in</sup>, mano δ), per colmarne le lacune. Le parti francesi del codice sono provviste di 104 miniature, di chiudiriga e di iniziali di capitolo e di paragrafo filigranate attribuite a tre artisti responsabili della decorazione di altri manufatti (BnF, lat. 1328; Bruxelles, KBR, 9548 e Baltimore, Walters Art Museum, W 104); nelle parti italiane, la decorazione, benché prevista, non è stata realizzata. Il codice è appartenuto al cardinale Mazzarino († 1661).

CONTENUTO: 350<sup>1</sup> [ff. 1\*ra-2\*vb] Prologo 1 e inizio del *Roman de Meliadus* (Lath. 1-2 n. 3); 350<sup>2</sup> [ff. 1ra-101vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 2 n. 3-41 n. 1); 350<sup>3</sup> [ff. 102ra-117vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 41 n. 1-

44); 350<sup>4</sup> [ff. 118ra-140va] *Roman de Meliadus* (Lath. 44-49 n. 3); 350<sup>5</sup> [ff. 142ra-152rb] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57) + [ff. 152rb-358vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132) + [ff. 358vb-366vb] inizio della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* (Lath. 133-135 n. 1); 350<sup>6</sup> [ff. 367ra-438vb] *Prophéties de Merlin*.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. II, p. 367; Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. LXVI-LXVII; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 62-4; *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., pp. 27-8; A. Stones, *The Illustrated Chrétien Manuscripts and their Artistic Context*, in *Les manuscrits de Chrétien de Troyes*, ed. K. Busby et al., Amsterdam, Rodopi, 1993, vol. I, pp. 227-322 (in particolare pp. 254-6, 295-6); *Album de manuscrits français du XIII<sup>e</sup> siècle. Mise en page et mise en texte*, ed. M. Careri, C. Ruby et I. Short, Roma, Viella, 2001, p. 41; S. Castronovo, *La biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285-1343)*, Torino, Allemandi, 2002, p. 46; Morato, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. BnF, fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo Romanzo» XXXI (2007), pp. 241-85; *La légende du roi Arthur* cit., pp. 141-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 10; A. Stones, *Gothic Manuscripts (1260-1320). Part One*, London, Turnhout - Harvey Miller, Brepols, 2013-2014, vol. I, pp. 59-60; N.-C. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Pro-légomènes* cit., pp. 141-75; Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Meliadus'* cit., pp. 24-73; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 25-6; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 29; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 42-3; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 25-6. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

### 355 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355

Francia, sec. XIV<sup>2/2</sup>. Membr., 414 ff., 405 x 285 mm; 3 colonne, *littera textualis* (sei mani, fra cui due principali: una responsabile dei ff. 42rb-213v, 288r-403v e l'altra, dei ff. 214r-287v). Alcuni fogli in disordine. Un'unica miniatura al f. 1r, iniziali di capitolo e di paragrafo. Alcune annotazioni marginali contengono istruzioni d'atelier relative all'ordine dei fascicoli. Al f. 213v, una scrittura avventizia fa riferimento a un fatto accaduto in Normandia nel 1364, con protagonista un certo Drouet le Tieulier.

CONTENUTO: [ff. 1r-50rc] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 50rc-64vc] *Aventures des Bruns*; [ff. 65ra-vb] Prologo 1; [ff. 65vb-213vb] *Roman de Meliadus* (Lath; 1-48); [f. 214ra-214rb] *Raccordo A* parte 1 §37 (Lath. 158); [ff. 214rb-229va] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57); [ff. 229va-289ra] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 289ra-294rb] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160); [ff. 294rb-395rc] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [ff. 395rc-413vc] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*) con epilogo dello Pseudo-Rustichello.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 56-61; Limentani, *Dal Roman de Palamedés* cit., p. LXVII; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 64-6; *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., p. 28; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 10-1; *Les Aventures des Bruns* cit., pp. 59-60; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 26; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 30; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 43-4. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

### 356 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356

Francia (Parigi), sec. XV<sup>1/2</sup> (ca. 1420-1450). Membr., 376 ff., 435 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Il codice è il primo di due tomi (l'altro essendo il BnF, fr. 357, siglato 357/357\*) dal committente sconosciuto, ma appartenuti a Jean-Louis de Savoie (1447-1482). È ornato di capolettere, di 60 miniature e di un frontespizio (f. 1r) attribuibili al Maître de Dunois. Sia per il testo, sia per le illustrazioni, 356 può essere raffvicinato al ms. A2.

CONTENUTO: 356 [ff. 1ra-2rb] Prologo 1 + [ff. 2rb-157vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41 n. 1) + [ff. 157vb-169rb] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 152-158) + [ff. 169rb-185vb] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57) + [ff. 185vb-259vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); 357 [ff. 1ra-233va] *Roman de Guiron* (Lath. 79-132) + [ff. 233va-240va] inizio della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* (Lath. 133-n. 4); 357\* [ff. 241ra-247vb] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160) + [ff. 247vb-366rb] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132) + [ff. 366va-376va] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 61-3; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 66-9; R. S. Loomis - L. Hibbard Loomis, *Arthurian Legends in Medieval Art*, London - New York, Modern Language Association of America, 1938, pp. 107-8; F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peintures en France. 1440-1520*, Paris, Flammarion - Bibliothèque nationale, 1993, pp. 37-8; *La légende du roi Arthur* cit., p. 205 (scheda di M.-P. Laffitte); Morato, *Il ciclo* cit., p. 11; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 27; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 30-1; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 44-5; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 26-7. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

### 358-363 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 358-363

Fiandre, sec. XV<sup>4/4</sup>. Membr., 6 voll. 358: 375 × 380 mm, 333 ff.; 359: 385 × 380 mm, 332 ff.; 360: 370-375 × 265-270 mm, 329 ff.; 361: 370-375 × 260-265 mm, 314 ff.; 362: 370-380 × 260-265 mm, 362 ff.; 363: 380 × 270-275 mm, 393 ff; per tutti i tomi: 2 colonne, *littera bâtarde* (un'unica mano). I mss 358 e 360 preservano testi di raccordo. Questa *summa* guironiana è stata allestita per

Lodevijk van Gruuthuse (1422/1427-1492) ed è poi passata nella biblioteca del re di Francia Louis XII. I sei volumi sono dotati di tabelle delle rubriche e presentono un ricco apparato decorativo, con frontespizi al f. 1r di ciascun tomo (e al f. 13r di 358), miniature e iniziali di capitolo e di paragrafo.

CONTENUTO: 358 [ff. 1ra-12va] *Des Grantz Geanz* (Lath. 210-211) + [ff. 13ra-31ra] Jehan Vaillant, *Traittié du Livre de Bruth* (Lath. 212) + [ff. 31rb-82<sup>bis</sup>vb] episodi originali sulle *enfances* di Guiron (Lath. 213-218) + [ff. 83<sup>bis</sup>ra-186ra] *Aventures des Bruns* e continuazione breve + [ff. 186ra-199va] episodio originale detto “Guiron du Bois Verdoyant” (Lath. 227) + [ff. 199va-331va] *Raccordo B* (Lath. 228-239); 359 [ff. 1ra-331vb] *Roman de Meliadus* (prologo 1 + Lath. 1-37 n. 1); 360 [ff. 1ra-53ra] *Roman de Meliadus* (Lath. 37 n. 1-41 n. 1) + [ff. 53ra-82vb] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 152-158) + [ff. 82vb-127va] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 52-57) + [ff. 127va-329rb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); 361 [ff. 1ra-314vb] *Roman de Guiron* (Lath. 79-109); 362 [ff. 1ra-206va] *Roman de Guiron* (Lath. 110-132) + [ff. 206vb-219vb] inizio della *Continuazione del ‘Roman de Guiron’* (Lath. 133-n. 4) + [ff. 220ra-360vb] Prima parte di una continuazione originale con interpolazioni varie (Lath. 262-267 n. 1); 363 [ff. 1ra-393va] seconda parte della stessa continuazione (Lath. 267 n. 1-286).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 63-5; J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831; Limentani, *Dal Roman de Palamedés* cit., p. LXVIII; R. Lathuillière, *Guiron le Courtois* cit., pp. 70-4; C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodevijk van Gruuthuse*, in *Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981, pp. 207-29; *Arturus Rex: I. Koning Artur en de Nederlanden. La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas*, éd. W. Verbeke, J. Jansen, M. Smeyers, Leuven, Leuven University Press, 1987, pp. 244-6 (scheda a cura di C.-A. Van Coolput); M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th Century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999, p. 445; B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de ‘Guiron le Courtois’* Paris, BnF fr. 358-363, in «Ateliers» XXX (2003), pp. 89-100; Morato, *Il ciclo* cit., p. 11; *Les Aventures des Bruns* cit., pp. 44-50 e 60-1; Winand, *Le ms. Modena* cit., pp. 94-6; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 27-8; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 31-2; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., p. 45; *Continuazione del ‘Roman de Guiron’* cit., pp. 27-8. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

A2 – Paris, Bibliothèque de l’Arsenal, 3477

Francia (Parigi), sec. XV<sup>in</sup>. Membr., 536 pp., 420 × 325 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un’unica mano). Il codice è il primo di

due tomi (l'altro essendo il ms. Paris, Arsenal, 3478) riconducibili allo stesso *atelier* dei mss 356-357. La decorazione consta di 32 miniature, di un frontespizio (p. 1) e di iniziali di capitolo e di paragrafo. Il committente del codice è ignoto, ma è appartenuto a Filippo il Buono, duca di Borgogna (lo si ritrova nell'inventario del 1467-1469 stilato alla sua morte).

CONTENUTO: 3477 (A2) [pp. 1a-3a] Prologo 1 + [pp. 3a-325b] *Roman de Meliadius* (Lath. 1-41 n. 1) + [pp. 325b-348b] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 152-158) + [pp. 348b-382b] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57) + [pp. 383a-536a] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); 3478 (A2) [pp. 1a-510a] *Roman de Guiron* (Lath. 79-132) + [pp. 510a-521a] inizio della *Continuazione del 'Roman de Guiron'* (Lath. 133- n. 4); 3478 [pp. 523a-537b] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160) + [pp. 537b-817b] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132) + [pp. 817b-840a] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887, vol. III, pp. 380-1; G. Doutrepont, *La littérature française à la cour des ducs de Bourgogne: Philippe le Hardi, Jean sans Peur, Philippe le Bon, Charles le Téméraire*, Paris, Champion, 1909, p. 19 n. 1; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 38-41; *La légende du roi Arthur* cit., pp. 120-1, 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 13; Morato, *La formation et la fortune* cit., pp. 222-3; *Roman de Meliadius. Parte prima* cit., pp. 30-1; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 32-3; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 46-7; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 28-9. Riproduzione digitale disponibile su *Gallica*.

**Bo3** – Bologna, Archivio di Stato, Raccolta di manoscritti, Busta I, frammento 15b [*olim. Notarile 6-4-5*, giunta Teggia, 1613-1620] [framm.]

Italia, sec. XIV. Membr., 1 f., 345 × 58 mm.; 1 colonna preservata, *littera textualis* (una sola mano). Di questo frammento rimane leggibile solo il verso: nel recto l'inchiostro risulta evanito. Dalla distribuzione del testo sulla pagina possiamo dedurre che il frammento Bo3 tramanda circa la metà di una colonna esterna.

CONTENUTO: [f. 1] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 54), §77.1-80.4.

Bibl.: R. Benedetti, «*Romanica fragmenta*». *Frammenti inediti provenzali e franco-italiani a Padova e a Udine*, tesi di dottorato, Università di Padova, 1998-1999, p. 28; M. Longobardi, *Nuovi frammenti della «Post-Vulgata»: la «Suite du Merlin», la «Queste» e la «Mort Artu» (con l'intrusione del «Guiron»)*, in *«Studi Mediolatini e Volgari»* XXXVIII (1992), pp. 119-55; M. Longobardi, *Censimento dei codici frammentari scritti in antico francese e provenzale, ora conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*:

bilancio definitivo, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV*. Atti del simposio (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di L. Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 23-44; Morato, *Il Ciclo* cit., p. 15.

C – Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96-I e 96-II

Francia (Metz), ca. 1443. Membr., 2 voll. 96-I: 350 × 250 mm, 314 ff.; 96-II: 350 × 250 mm, 286 ff; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano con frequenti interventi su rasura da un revisore). Entrambi i volumi contengono testi di raccordo. Il primo volume è ornato da due frontespizi (ff. 111 e 108r), 67 miniature e iniziali di capitolo e di paragrafo; il secondo volume, da un frontespizio (f. 263r), 34 miniature e iniziali di capitolo e di paragrafo. Questo manoscritto contiene una *summa* di testi guironiani talvolta correnti e introdotti dal riassunto del *Brut* di Jehan Vaillant. È appartenuto a Louis de La Baume Le Blanc, duca di La Vallière († 1780), alla famiglia Innes Ker di Roxburghe, poi alle collezioni Goldsmith, Heber e Philipps; nel 1946 è stato acquistato da Martin Bodmer.

CONTENUTO: 96-I (C) [ff. 1ra-10vb] Jehan Vaillant, *Traité du Livre de Brut* (Lath. 210-211) + [ff. 11ra-62vb] *Aventures des Bruns* con continuazione breve e continuazione lunga + [ff. 63ra-107rb] *Raccordo B* (Lath. 228-239) + [ff. 108ra-109rb] *Prologo I* + [ff. 109rb-314vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-47); 96-II (C) [ff. 1ra-4va] *Roman de Meliadus* (Lath. 48) + [f. 4va-4vb] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 158) + [ff. 4vb-21ra] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57) + [ff. 21ra-131vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-90) + [ff. 131vb-138rb] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160) + [ff. 138rb-262rb] *Roman de Guiron* (Lath. 103-132) + [ff. 263ra-273va] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne* + [ff. 273va-275vb] continuazione delle *Aventures des Bruns* + [ff. 276ra-286rb] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: Lathuillière, *Le manuscrit de 'Guiron le Courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à J. Frappier par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, t. II, pp. 567-74; F. Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana - Manuscrits français du Moyen Âge: catalogue*, Cologny-Genève, Fondation M. Bodmer, 1975, pp. 61-6; Morato, *Il ciclo* cit., p. 16; *Les Aventures des Bruns* cit., pp. 44-50 e 62-3; Winand, *Le ms. Modena* cit., pp. 94-6; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 31; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 33-4; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., p. 48; *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 28-9. Riproduzione digitale disponibile su *e-codices*.

**Mar** – Marseille, Bibliothèque municipale de l’Alcazar, 1106

Francia nord-orientale, ca. 1275-1280. Membr., 269 ff., 320 × 220 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un’unica mano). Questo manufatto ormai molto lacunoso è decorato con iniziali di capitolo e di paragrafo; conteneva inoltre dieci miniature ora asportate, tranne una (f. 47vb). I fogli che tramandavano il raccordo ciclico sono stati strappati.

CONTENUTO: [ff. 3r-9bis] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57); [ff. 10r-269v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-131 n. 2).

Bibl.: L.-J. Hubaud, *Notice d’un manuscrit appartenant à la bibliothèque publique de Marseille, suivie d’un aperçu sur les épopées provençales du Moyen Âge relatives à la chevalerie de la Table Ronde*, Marseille, Barlatier, 1853; *Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements*, XV. Marseille, par M. l’abbé Albanès, Paris, Plon, 1892, pp. 312-4; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 52-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 19; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 34; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., p. 52; *Continuazione del ‘Roman de Guiron’* cit., pp. 28-9.

**Mod2** – Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α.W.3.13

Italia sett., ca. 1420-1440. Cartaceo, 74 ff. (+ 1 di guardia iniziale), 335 × 235 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un’unica mano). Spazi previsti per un apparato di iniziali e forse di miniature, mai realizzato.

CONTENUTO: [ff. 2r-63r] *Raccordo B* (Lath. 228-239); [ff. 63r-73r] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 53 n. 4-57); [ff. 73r-75r] *Roman de Guiron* (inizio di Lath. 58).

Bibl.: P. Heyse, *Romanische Inedita auf italiänischen Bibliotheken*, Berlin, Hertz, 1856, pp. 171-2; J. Camus, *Notices et extraits des manuscrits de Modène antérieurs au XVI<sup>e</sup> siècle*, in «Revue des langues romanes» XXXV (1891), pp. 169-262 (pp. 226-8); Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 54-5; Morato, *Il ciclo* cit., p. 19; Winand, *Le ms. Modena* cit.; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 34-5.

**O** – Oxford, Bodleian Library, Douce 383, part I [framm.]

Fiandre, sec. XV<sup>ex</sup>. Membr., 17 ff., 450 × 325 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde* (un’unica mano). Prima di quattro sezioni di un codice composito (la seconda tramanda una miscellanea liturgica; la terza, un calendario; la quarta, un vocabolario giuridico). È stata realizzata per Engelbert II van Nassau (1451-1504). Il

ricco apparato iconografico, composto di frontespizi e miniature attribuite al *Maître du Roman de la Rose* e al *Maître d'Edward IV*, ha motivato la conservazione di questi fogli estratti da una *summa* guironiana gemella di quella di 358-363. I frammenti sono collocati in disordine (è merito di Bogdanow averne ricostruito l'ordine), ne segnaliamo le corrispondenze con i mss. 358 e 363.

CONTENUTO: [f. 1] inizio di *Des Grantz Geanz* (Lath. 210) = Bogdanow frammento I, 358 f. 1r-v; [f. 2] continuazione di 358-363 (inizio di Lath. 271) = Bogdanow frammento IX, 363 ff. 53v-54v; [f. 3] estratto dell'inserzione tristaniana nella continuazione di 358-363 (assente in Lath.) = Bogdanow frammento X, 363 ff. 102v-103r; [f. 4] inizio delle *Aventures des Bruns* = Bogdanow frammento II, 358 ff. 82bis-83bis; [f. 5] Estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 272-273) = Bogdanow frammento XI, 363 ff. 130r-131r; [f. 6] estratto delle *Aventures des Bruns* = Bogdanow frammento III, 358 ff. 118v-119v; [f. 7] estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 273-274) = Bogdanow frammento XII, 363 ff. 150v-152r; [f. 8] estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 276) = Bogdanow frammento XIII, 363 ff. 175bis-176r; [f. 9] estratto delle *Aventures des Bruns* = Bogdanow frammento IV, 358 ff. 148r-149r; [f. 10] estratto delle *Aventures des Bruns* = Bogdanow frammento V, 358 ff. 168r-169r; [f. 11] inizio del *Raccordo B* (Lath. 228, redazione di 358) = Bogdanow frammento VI, 358 ff. 201v-202v; [f. 12] estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 280) = Bogdanow frammento XV, 363 ff. 265r-266v; [f. 13] estratto del *Raccordo B* = Bogdanow frammento VII, 358 ff. 250r-251r; [f. 14] estratto della continuazione di 358-363 (Lath. 283-284) = Bogdanow frammento XVII, 363 ff. 352r-353v; [f. 15] estratto dell'*Erec en prose* interpolato nella continuazione di 358-363 (assente in Lath.) = Bogdanow frammento XIV, 363 ff. 211r-212v; [f. 16] estratto della continuazione di 358-363 (inizio di Lath. 281) = Bogdanow frammento XVI, 363 f. 287; [f. 17] inizio di Lath. 268 = Bogdanow frammento VIII, 363 f. 1r-v.

Bibl.: Loomis-Loomis, *Arthurian Legends* cit., pp. 128-30; F. Bogdanow, *The Fragments of «Guiron le Courtois» Preserved in MS Douce 383*, in «Medium Aevum», xxxiii/2 (1964), pp. 89-101; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 56-7; *Arthurus Rex* cit., pp. 246-9 (scheda a cura di M. Smeijers); Morato, *Il ciclo* cit., p. 20; *Les Aventures des Bruns* cit., p. 71. Riproduzione digitale parziale disponibile sul sito della Bodleian Library.

**Pr** – Privas, Archives départementales de l'Ardèche, F.7

Francia settentrionale, secc. XIII<sup>ex</sup>-XIV<sup>in</sup>. Membr., 377 ff., 310 x 235 mm; 2 colonne, *littera textualis* (sei mani successive). Il

codice è acefalo per la caduta di cinque fogli che contenevano l'inizio della parte 2 del *Raccordo A*; altri fogli iniziali sono danneggiati.

CONTENUTO: [ff. 3r-20v] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 52-57); [ff. 20v-377v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-128).

Bibl.: scheda nel *Bulletin de la Société des anciens textes français*, 14 (1888), p. 78; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 79-80; Morato, *Il ciclo* cit., p. 21; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 35-6; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., p. 52.

T – Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L.I.8.

Francia, ca. 1470. Membr., 430 × 285 mm, 339 ff. (in due volumi: vol. 1 ff. 1-168, vol. 2 ff. 169-339); 2 colonne, *lettre bâtarde*. Il codice, originariamente in tre tomi con numerotazione continua dei fogli, è stato pesantemente danneggiato durante l'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino nel 1904, poi restaurato nel secondo terzo del Novecento dall'*atelier* di Erminia Caudana e suddiviso in tre tomi repartiti in sei volumi (gli attuali L.I.7, L.I.8 e L.I.9 essendo ciascuno composto di due volumi), con fogli talvolta in disordine. Era provvisto di un ricchissimo apparato iconografico, con numerose miniature, ampi frontespizi e capilettere, attribuibili al miniatore tedesco Eberhardt d'Espinques. Questa *summa* arturiana è stata realizzata per Jacques d'Armagnac, duca di Nemours (1433-1477). Il raccordo si legge nel tomo L.I.8.

CONTENUTO del solo L.I.8: [ff. 1r-14v] *Raccordo A* parte 1 (Lath. 153, 152, 154-157); [ff. 15r-128v] redazione 1 del *Roman de Guiron* (Lath. 79-103); [ff. 129r-143r] *Raccordo A* parte 2 (Lath. 158, 52-57); [ff. 143r-212r] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 212r-218v] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-160); [ff. 218v-339v] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132). Per la descrizione dettagliata dell'intero manoscritto, si rimanda al catalogo in preparazione.

Bibl.: L. Delisle, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque impériale*, t. 1, pp. 86-91; P. Rajna, *Un proemio inedito del romanzo 'Guiron le Courtois'*, in «Romania» 4 (1875), pp. 149-73; P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4a s. (1904), pp. 394-406 (a p. 403); F. Bogdanow, *Part III of the Turin version of 'Guiron le Courtois': a hitherto unknown source of ms. B.N. fr. 112*, in *Medieval Miscellany presented to Eugène Vinaver by Pupils, Colleagues and Friends*, edited by F. Whitehead, A. H. Diveres and F. E. Sutcliffe,

Manchester - New York, Manchester University Press - Barnes & Noble, 1965, pp. 45-64; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 82-5; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 21-2; *Les aventures des Bruns* cit., p. 71; 'Guiron le Courtois' (éd. Bubenicek) cit., pp. 32-47 e 900-16; Winand, *Concilier l'inconciliable. La transition du cycle de 'Guiron le Courtois' et sa tradition textuelle*, mémoire de master, Université de Liège, 2016, pp. 21-2 e 85-91; Ségarant ou le chevalier au dragon, t. II, *Versions complémentaires et alternatives*, éd. E. Arioli, Paris, Champion, 2019, pp. 41-2; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit. p. 35; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 36; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 52-3; M. Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron'* cit., pp. 98-9.

## Gp

*Meliadus de Leonnoys. Ou present volume sont contenus les nobles faictz d'armes du vaillant roy Meliadus de Leonnoys; ensemble plusieurs autres nobles proesses de Chevalerie faictes tant par le roy Artus, Palamedés, le Morhoult d'Irlande, le Bon Chevalier sans Paour, Galehault le Brun, Seguradés, Galaad, que autres bons chevaliers estans au temps dudit roy Meliadus. Histoire singuliere et recreative novellement imprimee a Paris. Avec privilege du roy, nostre sire. On les vend a Paris en la Grand Salle du Palais au premier pillier en la boutique de Galliot du Pré, marchant, libraire, juré de l'Université, Paris, Galliot du Pré, 1528.*

Parigi, 1528. 6+199 ff., 173 capitoli numerati, in-folio, 2 coll. I primi 6 ff. non numerati, contengono frontespizio (1r), privilegio (1v), prologo (2r-v) e tavola delle rubriche (3r-6r), con alcune xilografie (1r, 1v, 2r, 6v). Questa *princeps* è stata ristampata da Denys Janot nel 1532 (= Jan).

CONTENUTO: [capp. 1-CXXVII] *Roman de Méliadus* (Lath. 1-48); [capp. CXXVIII-CXXXI] complemento originale al raccordo ciclico; [capp. CXXXII-CXXXIV] *Raccordo A* inizio parte 2 (Lath. 52); [cap. CXXXV] *Raccordo A* parte 1 §37 (Lath. 158); [capp. CXXXVI-XLI] *Raccordo A* fine parte 2 (Lath. 53-57); [capp. CXLII-CXLIX] *Aventures des Bruns* e continuazione lunga; [capp. CL-CLVIII] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [capp. CLIX-CLXXIII] epilogo dello pseudo-Rustichello da Pisa; [cap. CLXXIII] morte di Meliadus (episodio originale).

Stando all'*Inculabula Short Title Catalogue* e all'*Universal Short Title Catalogue*, sono noti gli 11 esemplari seguenti: ABERYSTWYTH, National Library of Wales, b28 P3 (6F); ANTWERPEN, Museum Plantin-Moretus, BH 3048; CHANTILLY, Musée Condé, III H 27; CHICAGO, Newberry Library, Case Y A 591 559; EDINBURGH, National Library of Scotland, H

23 b 10; LONDON, British Library, 87 1 14; LONDON, British Library, G 10552; NEW YORK, Morgan Library, PML 20969; PARIS, Bibliothèque nationale de France, Rés. Y2 354; TOULOUSE, Médiathèque José Cabanis, Rés. B XVI 136; TORINO, Biblioteca Nazionale Universitaria, RIS 23.5.

Bibl.: P. Delalain, *Notice sur Galliot du Pré, libraire parisien de 1512 à 1560*, Paris, Cercle de la Librairie, de l'Imprimerie et de la Papeterie, 1890; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., pp. 161-2; Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 281-377; *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 72. Riproduzione dell'esemplare Rés. Y2 354 su *Gallica*.

### Jan

*Meliadus de Leonnoys. Ou present volume sont contenus les nobles faictz d'armes du vaillant roy Meliadus de Leonnoys; ensemble plusieurs autres nobles proesses de chevalerie faictes tant par le roy Artus, Palamedés, le Morhoult d'Irlande, le Bon Chevalier sans Paour, Galehault le Brun, Segurades, Galaad que autres bons chevaliers estans au temps dudit roy Meliadus. Histoire singuliere et recreative, nouvellement imprimée a Paris. On les vend a Paris en la rue Neuve Nostre Dame a l'Escu de France par Denys Janot ou au premier pilier du Palais, Paris, Denys Janot, 1532.*

Parigi, 1532. 6+232 ff., 173 capitoli numerati, in-folio, 2 coll. I primi 6 ff., non numerati, contengono frontespizio (1r, il verso rimane bianco), prologo (2r-v) e tavola delle rubriche (3r-6v), con alcune xilografie (1r, 2r, 6v).

Stando all'*Inculabula Short Title Catalogue* e all'*Universal Short Title Catalogue*, sono noti i 15 esemplari seguenti: ABERYSTWYTH, National Library of Wales, b32 P3 (3F); AIX-EN-PROVENCE, Bibliothèque Méjanes, C 4186; BOSTON, Harvard University Library, 27273.38; CHICAGO, Newberry Library, Case Y A 591.56; COLLEGE PARK, University of Maryland Libraries, PQ1496 M39 1532; EDINBURGH, National Library of Scotland, Newb. 3878; LONDON, British Library, C 34 m 4; LONDON, British Library, G 10528; MÜNCHEN, Bayerische Staatsbibliothek, Res/2 P.o.it.2; NANTES, Musée Dobrée, n° 547; OXFORD, Bodleian Library, Douce M 112; PARIS, Bibliothèque de l'Arsenal, Fol. B928; PARIS, Bibliothèque mazarine, 348F; PARIS, Bibliothèque nationale de France, Rés. Y2 56; PHILADELPHIA, Library Company, Six Meli Log 801 F; TROYES, Médiathèque de l'Agglomération troyenne, X 4 370. Fac-simile dell'esemplare di Aberystwyth a cura di C. Pickford.

Bibl.: P. Delalain, *Notice sur Galliot du Pré* cit.; Lathuillère, *Guiron le Courtois* cit., p. 160; S. Rawles, *Denis Janot, Parisian Printer and Bookseller*

(fl. 1529-1544): *a bibliographical study*, PhD thesis, University of Warwick, 1976, dactyl.; *Meliadus de Leonnoys*, imprimé par Denys Janot, Paris, 1532, rist. anast. a cura di C. E. Pickford, London, Scolar Press, 1980; *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 36-8. Riproduzione digitale dell'esemplare Rés. Y2 56 su *Gallica*.

## 2.2. LA TRASMISSIONE DEI TESTI

La genealogia dei testimoni dei *Raccordi del Guiron le Courtois* è stata stabilita in un articolo *ad hoc*,<sup>2</sup> così come la questione dei rapporti fra il *Raccordo A* e il *Raccordo B*;<sup>3</sup> durante la fase di edizione sono emersi alcuni dati aggiuntivi che presenteremo in questo paragrafo.

### 2.2.1. *Stratigrafie redazionali* nel Ciclo di Guiron

Come visto nell'*Analisi letteraria*, la tipologia di testi editi nel presente volume non può essere considerata fuori del quadro generale della trasmissione dell'intero ciclo, in cui essi svolgono una funzione di cerniera narrativa; perciò ripercorremo brevemente in apertura di questa sezione l'evoluzione dei rapporti fra i testimoni lungo il *Ciclo di Guiron*, rinviando agli studi precedenti e agli altri volumi di questa edizione per una discussione più approfondita,<sup>4</sup> così come al punto 1.2 dell'*Analisi letteraria* per una prospettiva più generale sulla ciclizzazione guironiana. Inizieremo ristampando gli stemmi delle sezioni del ciclo attorno ai testi di raccordo, seguendo quanto possibile l'ordine del racconto e commentando i movimenti principali delle sottofamiglie.

2. Winand, *Les raccords cycliques* cit. Vd. anche Morato, *Il Ciclo* cit., pp. 361-61-4 (= scheda 12), 387-8 (= scheda 19) e 389-91 (= scheda 20), mentre per l'edizione di due testi in versi (corrispondenti ai nostri § A2 e § B105) vd. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 183 e 188-9.

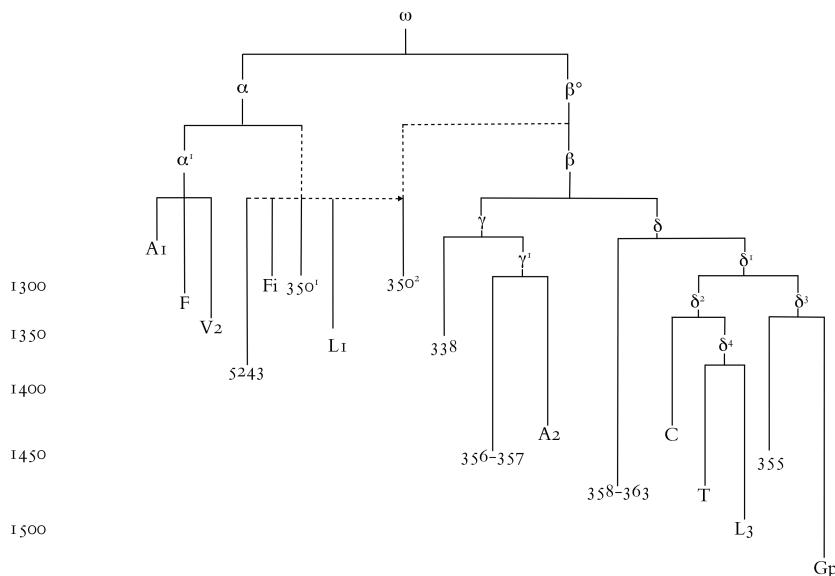
3. Winand, *Le ms. Modena* cit.

4. Morato, *Il Ciclo* cit., cap. vi (in particolare schede 12, 19 e 20); Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'* cit.; S. Lecomte, *Étude et édition critique de la seconde partie du 'Roman de Meliadus'*, tesi di dottorato, Université de Namur e Università di Siena, 2018, pp. 49-119; Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'* cit., cap. 4. Vd. anche le note al testo degli altri volumi della presente edizione: *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., pp. 38-61; *Roman de Guiron. Parte prima* cit., pp. 37-41; *Roman de Guiron. Parte seconda* cit., pp. 54-8. Vd. anche Morato, *La formation et la fortune* cit., per una discussione sulla costituzione e l'evoluzione del ciclo guironiano nel tempo.

## INTRODUZIONE

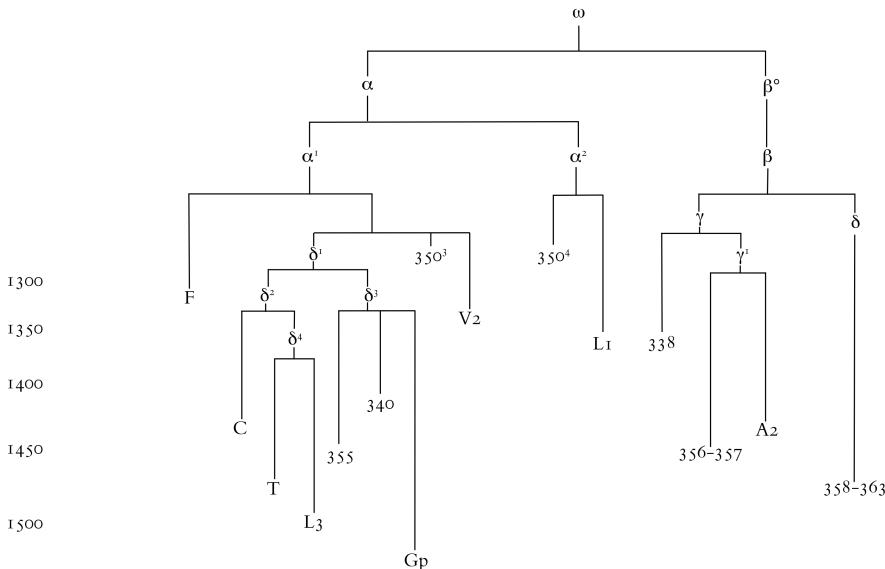
Fino al § 734 del *Roman de Meliadus*, la famiglia che corrisponde alla redazione ciclica del romanzo ( $\beta^0$ ) presenta una configurazione in due rami principali, uno dei quali occupato dal solo 350 (contaminato col ramo  $\alpha$ , preciclico), l'altro composto dalle sottofamiglie  $\gamma$  e  $\delta$ . Al di sotto di quest'ultima,  $\delta^1$  costituisce la vulgata del ciclo:

Stemma del *Roman de Meliadus*, §§ 1-733<sup>5</sup>



È proprio δ<sup>1</sup> che all'altezza del § 734 del *Roman de Meliadus*, in corrispondenza di un nuovo capitolo, si sposta in blocco e recupera la redazione preciclica, fino all'ultimo capitolo completo del *Roman de Meliadus* a esserci giunto, ossia la visita di Carlo Magno alla capella dove si commemora la vittoria di Meliadus sul principe sassone Arioahan. Dal § 734, quindi, lo stemma assume la seguente configurazione:

5. Si riproduce lo stemma pubblicato in *Roman de Meliadius. Parte prima* cit., p. 40, a partire dalla classificazione di Morato, *Il Ciclo* cit., cap. vi.

Stemma del *Roman de Meliadus*, §§ 734-780.9<sup>6</sup>

All'altezza del § 780.9, il *Roman de Meliadus* s'interrompe nel ramo  $\beta^\circ$  possibilmente a causa di una lacuna dell'archetipo,<sup>7</sup> là dove troviamo innestata la prima parte del raccordo ciclico A.

Per quanto riguarda il Raccordo A, la configurazione stemmatica di questo ramo appare stabile anche se va sottolineato che, data l'assenza per alcuni nodi dello stemma di errori guida (anche a causa dell'esiguità del testo), questa conclusione si ricava da un lato dalla distribuzione della *varia lectio* e dall'altro dall'assenza di dati che contraddicono lo stemma del *Roman de Meliadus*: 338 356 e A2 compongono sempre il ramo  $\gamma$ , opposto al solo 360; l'unica differenza risiede nel doppio comportamento di T, una *summa* quattrocentesca tendenzialmente molto innovativa che tramanda sia la fine del *Roman de Meliadus* preciclico (così come  $\delta^1$ , cui principalmente appartiene; ne ripareremo più sotto), sia la prima parte del

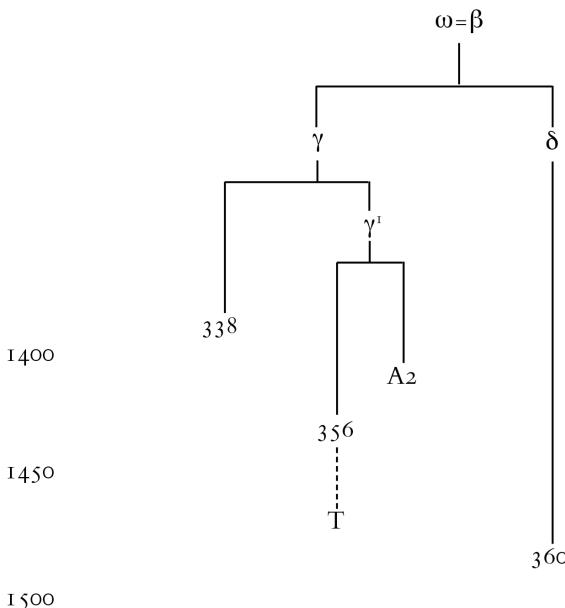
6. Si riproduce lo stemma pubblicato in *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 41, a partire dalla classificazione di Morato, *Il Ciclo* cit., cap. vi.

7. Lecomte-Stefanelli, *La fin du Roman de Meliadus* cit.

## INTRODUZIONE

*Raccordo A*, benché vi faccia ampi ritocchi nei primi due capitoli.<sup>8</sup> Lo *stemma* assume quindi, per la prima parte del *Raccordo A* fatta eccezione del suo ultimo paragrafo, la configurazione seguente:

### Stemma del *Raccordo A* parte 1, §§ 1-36

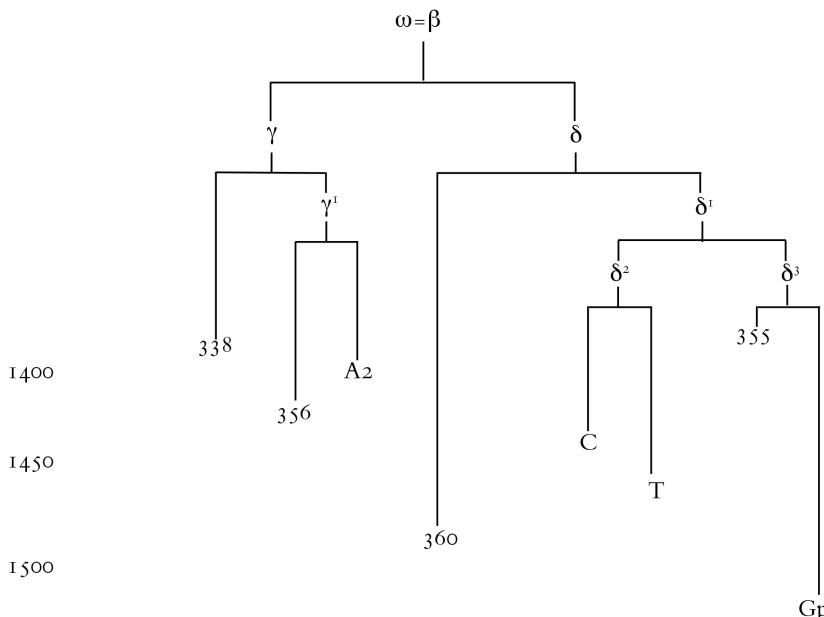


Nel frattempo, i testimoni sotto il ramo  $\alpha$  proseguono la narrazione del *Roman de Meliadus* preciclico, il cui finale è problematico (alcuni manoscritti, in particolare F, ne propongono una forma continuata). Possiamo in questo senso affermare che lo *stemma* della fine del *Roman de Meliadus* sia rimasto immutato –  $\alpha$  prosegue il racconto preciclico,  $\beta$  inserisce la prima parte del *Raccordo ciclico A* – fatta eccezione per il doppio comportamento di T che, in porzioni diverse del testo, ritroviamo tanto sotto  $\delta^1$  che sotto  $\gamma^1$ .

All'altezza del § 1034 del *Roman de Meliadus*, in corrispondenza con la conclusione dell'importante capitolo in cui Carlo Magno si reca in Inghilterra per visitare il monumento che commemora la

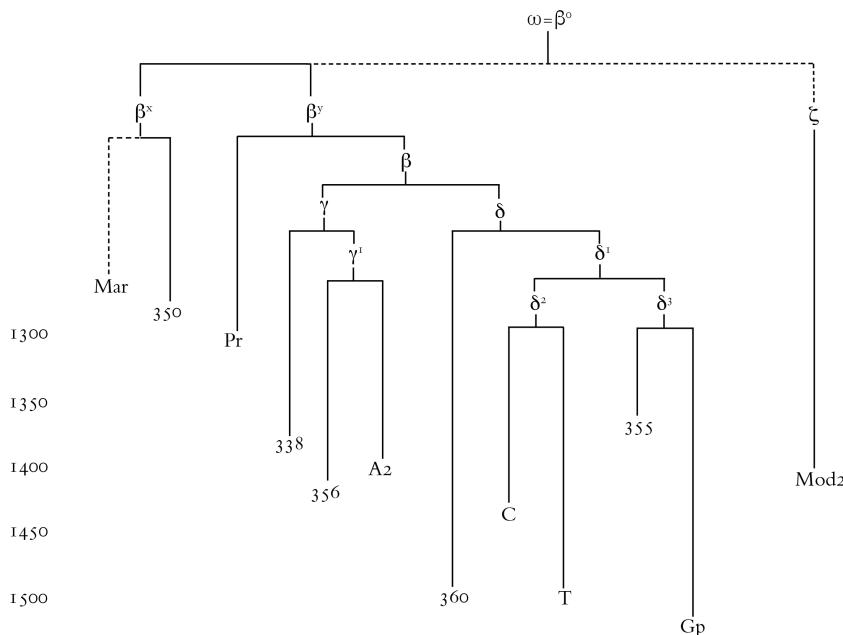
8. Dedicheremo un prossimo contributo allo studio e all'edizione delle sezioni di raccordo originali di Gp e T.

vittoria di Meliadus su Ariohan, il subarchetipo  $\delta^1$  cambia un'altra volta modello, più verosimilmente tornando a  $\delta$ , e comincia a copiare l'ultimo paragrafo della prima parte del *Raccordo A*, il breve § 37 in cui viene evocato il torneo di Henedon cui partecipa Guiron. Questo strano avvio potrebbe essere dovuto a ragioni materiali, essendovi tracce di un inizio d'unità codicologica proprio all'altezza del § 37 in più manoscritti di  $\delta^1$ . È il caso di T, che interrompe la copia della prima parte del *Raccordo A* fra i §§ 36 e 37 per inserire una sezione mediana del *Roman de Guiron*; quando copia il § 37, torna sotto  $\delta^1$ . La configurazione dello stemma per il § 37 è, quindi, la seguente:

Stemma del *Raccordo A* parte 1, § 37

Segue la seconda parte del *Raccordo A*, senza modifiche alla configurazione dei rami  $\gamma$  e  $\delta$  dello stemma. Cambia invece la configurazione dei piani alti, poiché entrano in gioco via via tre testimoni antichi e di notevole competenza stemmatica: Mar (frammentario in corrispondenza del *Raccordo A*), ossia il testimone più antico del *Guiron*; 350, il *manuscrit de base* scelto da Lathuillière, di

cui inizia la quinta sezione (afferente al nucleo di Arras); infine Pr, promosso a manoscritto di superficie della prima parte del *Roman de Guiron*. Sulla posizione di Mar nel raccordo ciclico si deve purtroppo rinunciare a dare certezze data la scarsità del testo sopravvissuto, ci accontenteremo di supporre che la sua posizione rispetto alla prima parte del *Roman de Guiron* non sia cambiata.<sup>9</sup> Per quanto riguarda Pr e 350<sup>5</sup>, le loro posizioni nello stemma sono identiche a quelle che occupano nella prima parte del *Roman de Guiron*.<sup>10</sup> In effetti, lo stemma della seconda parte del *Raccordo A* e quello della prima parte del *Roman de Guiron* sono pressoché identici:

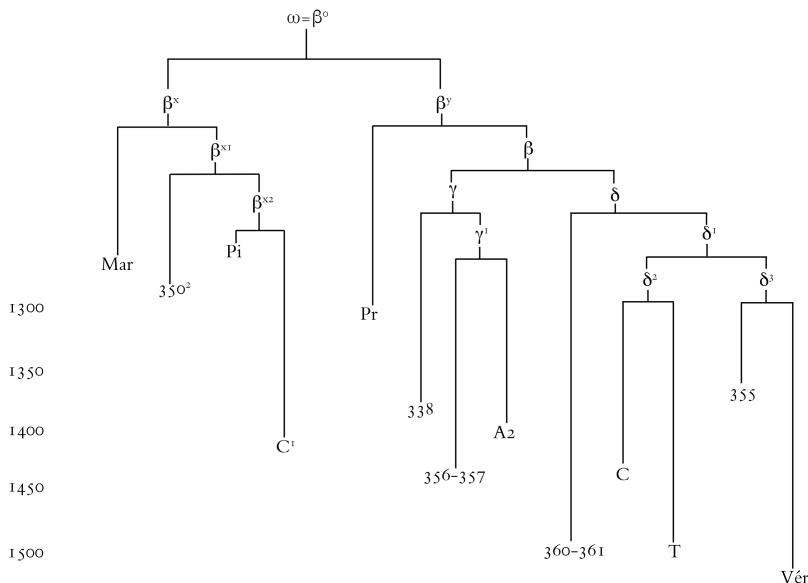
Stemma del *Raccordo A* parte 2

9. Possiamo solo dire che si tratta di un testimone “non-β”, senza disporre di ulteriori informazioni: vd. Winand, *Les raccords cycliques* cit., p. 329.

10. Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'* cit.

2. NOTA AL TESTO

Stemma del *Roman de Guiron*, §§ 1-970<sup>11</sup>

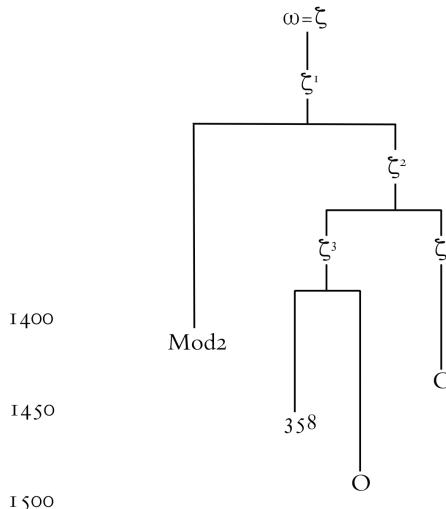


L'unica differenza fra i due stemmi, in realtà, risiede nella presenza di un terzo ramo di  $\beta^o$  che i dati a nostra disposizione non permettano di collocare nello stemma in maniera definitiva e che abbiamo deciso di chiamare  $\zeta$ . Nella seconda parte del *Raccordo A*, esso annovera un solo testimone: Mod2. Tale differenza si spiega facilmente data la consistenza testuale del modenese, che tramanda solo i primi quattro paragrafi del *Roman de Guiron*, un tratto che anche per la sua brevità non consente di collocare con certezza il manoscritto in quello stemma.<sup>12</sup>

11. Si riproduce lo stemma pubblicato in *Roman de Guiron. Parte prima* cit., p. 38, a partire dalla classificazione di Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'* cit.

12. Grazie a Claudio Lagomarsini, che ci ha fornito il rilievo esaustivo delle varianti, abbiamo provveduto alla *collatio* del frammento del *Roman de Guiron* tramandato dal modenese senza però riuscire ad ottenere ulteriori chiarimenti sul suo posizionamento stemmatico. Nei pochi paragrafi che tramanda, il nostro manoscritto, come nella seconda parte del *Raccordo A*, presenta numerose lezioni isolate, tra cui tre errori (un *saut*, una ripetizione e una possibile banalizzazione), ma nessun errore monogenetico condiviso con altri testimoni, benché condivida qualche innovazione poligenetica sia con

Il manoscritto modenese è, però, il testimone principale di un'altra struttura ciclica del *Guiron le Courtois*, non pervenutaci in quanto tale, ma che verosimilmente era stata concepita per saldare una forma lunga e forse continuata (fino a Lath. 50) del *Roman de Meliadus* a un *Roman de Guiron* che iniziava al § 1 (cioè Lath. 58) tramite i due ultimi terzi della seconda parte del *Raccordo A* (§§ 74-128, ossia Lath. 53 n. 4-57). Di questo testo rimangono quattro testimoni quattrocenteschi: oltre a Mod2, le *summae* arturiane tarde 358, il suo gemello O purtroppo frammentario, e C. In questi tre testimoni tardi il *Raccordo B* occupa una posizione caratteristica, essendo sistemato fra una serie di testi iniziali e il *Roman de Meliadus*, e dunque privato di quella che era stata la sua funzione originaria; nel resto del ciclo guironiano, questi tre testimoni appartengono alla sottofamiglia δ. La configurazione dello stemma per il *Raccordo B* è la seguente:

Stemma del *Raccordo B*

350 sia con 360. Presenta inoltre una lezione piuttosto interessante al § 3.1-2: *A celui point que ces nouveles furent apportees n'estoit mie Guron el palais, ainçois demouroit [se dormoit Mod2] en une des chambres de laiens. Danayn [...] se lieve de la ou il se seoit et s'en vient tout droitement en la cambre u Guron se gisoit et il le salue [l'esveille Mod2].* Ma se la lezione di Mod2 sembra meno banale di quella degli altri testimoni, potrebbe senza problemi risultare un ritocco.

### 2.2.2. Il Raccordo A, parte 1: approfondimenti sulle relazioni fra i testimoni

I rapporti fra i testimoni della prima parte del *Raccordo A* sono stati discussi in dettaglio in un contributo dedicato alla tradizione testuale dei testi di raccordo,<sup>13</sup> rispetto al quale vi è poco da aggiungere: se la sottofamiglia  $\gamma^1$  risulta abbastanza bene dimostrata, l'esistenza della famiglia  $\gamma$  non è positivamente dimostrabile sulla base di errori congiuntivi ma, come abbiamo detto più sopra, può essere ipotizzata sulla base della distribuzione della *varia lectio*, che non contraddice la sistemazione stemmatica della redazione breve del *Roman de Meliadus* immediatamente proseguita da questa prima porzione di raccordo.

All'archetipo di questa sezione del raccordo ( $\beta$ ) si potrebbe attribuire un errore di possibile matrice paleografica al § 4.14 (.III. al posto della correzione congetturale che proponiamo, *uns*), ma non si può escludere la possibilità di un errore del redattore. Un altro piccolo guasto nell'archetipo ha potuto generare la diffrazione *in absentia* al § 10.8, in cui proponiamo una correzione per congettura. A sostegno dell'esistenza di  $\gamma^1$  possiamo ora aggiungere una piccola diffrazione al § 1.28 che lascia supporre un guasto di dimensioni minime in questo subarchetipo. Per una discussione di questi passi, vd. le note di commento corrispondenti.

### 2.2.3. Il Raccordo A, parte 2: approfondimenti sulle relazioni fra i testimoni

Come per la sezione precedente, abbiamo discusso ampiamente in un'altra sede i rapporti tra i testimoni della seconda parte del *Raccordo A*,<sup>14</sup> sicché ci limiteremo qui a commentare qualche elemento aggiuntivo emerso in fase di edizione.

All'archetipo  $\beta^0$  risale verosimilmente un errore di lettura al § 44.5 col passaggio di *tele a cele o ceste* che risulta in una diffrazione *in absentia* (vd. la nota di commento corrispondente); anche la diffrazione al § 93.1 potrebbe risultare da un errore dell'archetipo, mentre l'alternanza fra *Loenois* e *Logres* al § 119.2 potrebbe risultare dalla presenza di un'abbreviazione *L.*, risolta male nell'archetipo e corretta *ope ingenii* dai due testimoni che presentano la lezione giusta (ossia C e Mod2). Non si può escludere un errore d'archetipo

13. Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 317-21.

14. Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 321-39.

oppure del redattore all'origine della seconda parte del *Raccordo A* ai §§ 66.3 e 70.9, in cui si legge *Malohaut* come sede della corte di Artù. Infine, all'altezza del § 98.4 vi è una diffrazione tra *entrames* ed *encontrames* la cui matrice è difficile da razionalizzare, ma non si esclude la possibilità (onerosa) di una difficoltà già presente nell'archetipo. Tutti questi passi sono discussi nelle note di commento, cui rinviamo il lettore per una discussione più approfondita.

Per le altre sottofamiglie non sono emersi dati nuovi rispetto all'articolo (già citato) che avevamo dedicato alla questione. La posizione di Mar può solo essere definita negativamente come “non- $\beta$ ” (cioè non presenta gli errori caratteristici di questo modello) e per economia supponiamo che sia rimasta immutata rispetto a quella che questo testimone occupa nella prima parte del *Roman de Guiron*. Anche la posizione di Mod2 deve essere definita negativamente come “non- $\beta$ ”, e in questo caso abbiamo ritenuto che Mod2 possa essere l'unico rappresentante di un terzo ramo di  $\beta^o$  seppure, vista la difficoltà di collocarlo precisamente nello stemma, non si possa neppure escludere che ne sia piuttosto un collaterale. La famiglia  $\beta^y$ , composta da Pr 338 356 A2 355 360 C Gp T è confermata da un unico *saut* al § 77.2. La sottofamiglia  $\beta$ , composta da tutti i testimoni sopraccitati tranne Pr, è molto stabile in tutto il ciclo, e per questa sezione è visibile in alcuni luoghi, anche se di per sé non sarebbero forse determinanti: tre *loci critici* lasciano intuire che sia rimasta immutata rispetto all'inizio del *Roman de Guiron*, sebbene tutti siano suscettibili di poligenesi. Invece i due rami di  $\beta$ , ossia  $\gamma$  e  $\delta$ , sono entrambi confermati da qualche piccolo errore, così come  $\gamma^1$  e i sotto-rami di  $\delta$  ( $\delta^1$  e i suoi discendenti  $\delta^2$  e  $\delta^3$ ).

#### 2.2.4. Il Raccordo B: approfondimenti sulle relazioni fra i testimoni e fra le forme cicliche

Forniamo in questa sezione qualche ulteriore<sup>15</sup> elemento a sostegno dell'esistenza di un archetipo del *Raccordo B* ( $\zeta^1$ ) diverso del suo originale ( $\zeta$ ), mentre riteniamo che l'esistenza della sottofamiglia  $\zeta^2$  (composta da 358 e C, a cui bisogna aggiungere il frammento O) sia sufficientemente dimostrata dagli elementi macrotestuali – cioè lo spostamento del testo di raccordo all'inizio di una *summa*, in una posizione incoerente con i suoi contenuti, così

15. Per una prima discussione di questo stemma, vd. Winand, *Les raccords cycliques* cit., pp. 340-2.

come la perdita del brano corrispondente al *lai de la Rose*, possibilmente dovuto alla caduta di un foglio nel loro antenato comune. A sostegno dell'esistenza di questa sottofamiglia vi sono inoltre più errori lungo il testo, che il lettore troverà riportati in apparato.

Al redattore dell'originale  $\zeta$  può verosimilmente essere attribuita la confusione iniziale attorno ai nomi di Landumas de la Cité Vermeille e di Vagaor de la Terre Foraine ai §§ 18.4-5 e 38.1 (vd. commento al § 18.4-5).

A supporto dell'esistenza di  $\zeta^1$ , l'archetipo, distinto da  $\zeta$ , vi sono alcuni piccoli errori, seppure suscettibili di poligenesi, per cui abbiamo proposto delle correzioni congetturali: *parens* al § 7.4 (correzione proposta *pareus*); *fist* al § 35.1 (correzione proposta *sist*). Più verosimilmente monogenetiche invece le lezioni errate seguenti: *morir* al § 40.1 che crea un controsenso col contesto (correzione proposta *viure*); *eu tri més* al § 66.5 (correzione proposta *entremés*). A queste si aggiunge l'assenza di *savez* al § 50.2 corretta dal solo C, la cui lezione abbiamo accolta a testo; anche la correzione congetturale che proponiamo al § 206.4 (*guerre* al posto di *terre*) potrebbe decorrere dell'omissione di una parola nell'archetipo. Per quanto riguarda le aggiunte erronee, segnaliamo la presenza superflua di un *qui* tra *damoisele* e *bien* al § 72.8 in tutti i testimoni.

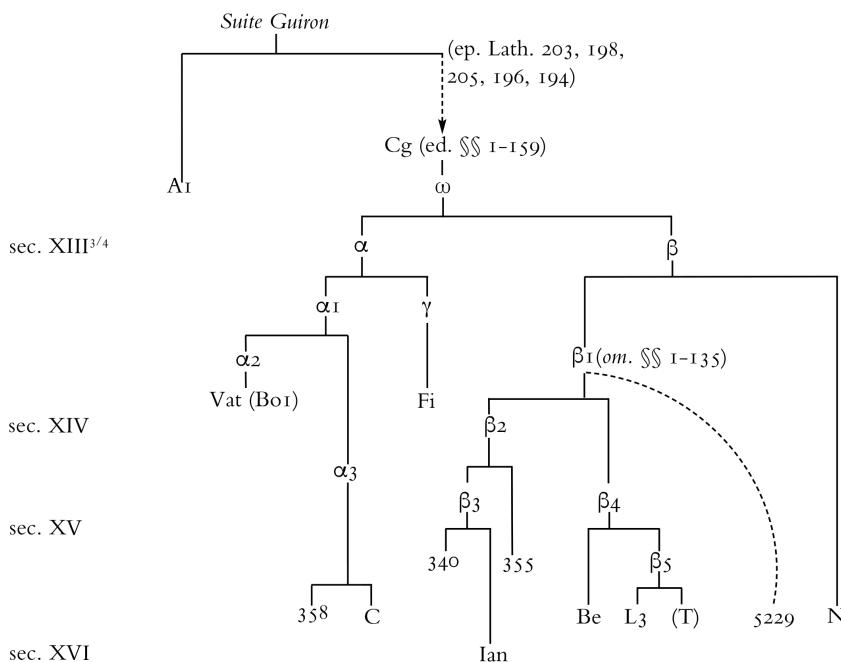
Se l'esistenza di  $\zeta^2$  è abbondantemente documentata (vd. sopra), bisogna invece dedicare qualche commento ai due punti  $\zeta^3$  (modello comune di 358 O) e  $\zeta^4$ , *interpositus* fra  $\zeta^2$  e C. Con la sigla  $\zeta^3$  si indica l'originale della *summa* fiamminga,<sup>16</sup> testimoniata integralmente dall'insieme 358-363 allestito per Lodevijk van Gruuthuse, di cui era esiste una copia realizzata per Engelbert van Nassau, il frammentario O. Questa *summa* corrisponde a un livello intermedio, negli altri *stemmi*, fra δ e 358-363 (tralasciamo O in ragione della sua esiguità). Per quanto riguarda  $\zeta^4$ , intermedio tra  $\zeta^2$  e C, la sua esistenza si può supporre sulla base delle numerose lacune testuali (senza corrispondenza con la materialità del testimone, quindi) presenti in C,<sup>17</sup> ma non negli altri testimoni, entrambi più tardi di mezzo secolo.

16. Su questa *summa* vd. Winand, *Le ms. Modena* cit., p. 95.

17. Oltre alla divergenza redazionale iniziale (riportata in *Appendice*, § 1\*\*), troviamo una lacuna tra i §§ 174.6-176, un'altra tra i §§ 369-377.10, e un'interruzione improvvisa del testo tramandato da questo testimone prima della fine del racconto, al § 389.4. Vi troviamo inoltre una riscrittura molto breve apparentemente destinata a sanare la perdita di due paragrafi di testo ai §§ 201-2 (edizione della riscrittura in *Appendice*, § 201\*\*).

Rimangono da discutere, date le somiglianze nella configurazione dello stemma, i possibili legami tra, da un lato,  $\zeta^2$  e  $\delta$ ; dall'altro,  $\zeta^4$ ,  $\delta^1$  e  $\delta^2$ . Non ci sembra, in effetti, che si tratti delle stesse entità. Se a  $\zeta^3$  possiamo associare la *summa* fiamminga, possiamo inoltre associare  $\zeta^2$  alla *summa* di Louis de Bourbon, nome del committente attestato sia in 358 (due volte), sia in C (una volta; al posto dell'altra occorrenza vi è il nome di Regnault de Bar)<sup>18</sup> e stabilire un'equivalenza fra il nostro  $\zeta^2$  e il subarchetipo  $\alpha^3$  delle *Aventures des Bruns*, testo che circola insieme al nostro *Raccordo B*:<sup>19</sup>

Stemma delle *Aventures des Bruns*



18. Sulla *summa* di Louis de Bourbon, vd. Lagomarsini, *Les Aventures des Bruns* cit., pp. 44-50 (il *Raccordo B* corrisponde alle "miscellanee cavalleresche" nella descrizione fornita dall'autore); sulla distinzione fra essa e la *summa* fiamminga, vd. Winand, *Le ms. Modena* cit., pp. 94-6. Per una contestualizzazione delle summe guironiane tarde, vd. Morato, *La formation et la fortune* cit., pp. 220-7 e anche l'*Analisi letteraria*, p. 40.

19. Lo stemma che riproduciamo si trova in Lagomarsini, *Les Aventures des Bruns* cit., p. 126.

Nel contesto dei testi di raccordo fra le due *branches* principali del *Ciclo di Guiron*, abbiamo però preferito non riutilizzare la sigla scelta da Lagomarsini, la famiglia  $\alpha$  essendo quella del *Meliadus* preciclico. Se possiamo identificare  $\zeta^2$  con la *summa* di Louis de Bourbon, allora possiamo proporre una datazione di questo subarchetipo, che deve essere stato allestito prima del 1391 (il duca era nato nel 1337), data indicata nella *summa* stessa da Jehan Vaillant, il redattore di una delle sue sezioni liminari (le *Traité du Livre de Bruth*).

Questa semplice informazione ci consente di scartare l'ipotesi di una coincidenza di  $\zeta^2$  col  $\delta$  degli stemmi del *Meliadus*, del *Guiron* e della prima parte del *Raccordo A*, che potrebbe risultare anteriore al 1339, data di un'attestazione indiretta di un codice di contenuto simile a quello delle compilazioni del sottogruppo  $\delta^3$ ,<sup>20</sup> mentre il manoscritto 355 è databile alla seconda metà del secolo XIV, il che ci potrebbe consentire di scartare l'ipotesi di una coincidenza tra i subarchetipi  $\delta^1$  e  $\delta^2$  del *Ciclo di Guiron* e il nostro subarchetipo  $\zeta^4$ , *interpositus* tra la *summa* di Louis de Bourbon  $\zeta^2$  e C per lo stesso motivo legato alla datazione. Anzi, lo stemma delle *Aventures des Bruns* forse ci dà un ulteriore motivo di considerarli entità separate, dato che al  $\delta^1$  guironiano sembra di corrispondere il  $\beta^1$  delle *Aventures*, di cui C non è un discendente.

Di conseguenza, nessuna delle sigle che abbiamo introdotte nello stemma del *Raccordo B* trova un corrispondente negli altri stemmi del *Ciclo di Guiron*.

### 2.3. SCELTA DEI MANOSCRITTI DI SUPERFICIE

Tra le scelte metodologiche più salienti dell'edizione critica del *Ciclo* a cura del «Gruppo Guiron» vi è la decisione di adottare, piuttosto che un *manuscrit de base*, un manoscritto di superficie, ossia un testimone che funga da riferimento costante per la veste linguistica e gli aspetti formali, mentre si applicherà lo stemma per la costituzione della sostanza testuale. Tale scelta consente infatti all'editore di procedere alla fissazione del testo critico in un modo efficace, sicuro ed economico. Ricordiamo i principi che presiedono (oltre ai classici criteri di datazione e di lingua) alla scelta di tale manoscritto, rimandando alla *note méthodologique* di Cadioli e

20. Morato, *La formation et la fortune* cit., pp. 216-7.

Stefanelli<sup>21</sup> per maggiore informazione: 1. la cosiddetta ‘competenza stemmatica’, ossia l’autorevolezza che il testimone deriva dalla sua posizione nello *stemma codicum*; 2. il ‘tasso d’innovazione’, ossia il grado di affidabilità del testimone, deducibile dalla sua tendenza più o meno spiccata a innovare rispetto al resto della tradizione.

L’importanza del secondo criterio non deve essere sottovalutata, poiché le lezioni isolate o minoritarie devono, nel contesto dell’edizione, essere rigettate. Adottare un manoscritto di superficie di elevata competenza stemmatica ma innovativo (o erede di un ramo innovativo), non solo costringerebbe l’editore a intervenire a testo nei numerosi casi in cui questo testimone si troverebbe in minoranza, ma renderebbe le sue lezioni generalmente meno plausibili nei casi in cui il criterio di maggioranza stemmatica non fosse applicabile (p. es. nel caso di diffrazioni in adiaforia). Per definire il tasso d’innovazione di un determinato testimone, si procede quindi all’addizione delle innovazioni che gli sono proprie a quelle che risultano attribuibili ai suoi ‘antenati’, ossia agli snodi che gli sono superiori nello *stemma*.

Per determinare il tasso d’innovazione di un testimone specifico, Cadioli e Stefanelli propongono di classificare le lezioni caratteristiche di ciascuna famiglia e di ciascun testimone, affinché si possano individuare eventuali tendenze di *usus copiandi*. Queste lezioni caratteristiche sono state ripartite fra ‘innovazioni’ (categoria suddivisa in: lezioni alternative, omissioni e scorciature, aggiunte e amplificazioni) e ‘errori’ (categoria suddivisa in: lezioni erronee, omissioni, *sauts du même au même*, aggiunte, dittografie, trascorsi di penna), la distinzione essendo giustificata dal fatto che un’innovazione è generalmente intenzionale, mentre un errore in genere non lo è.

Per i due *Romans*, si era proceduto alla scelta dei manoscritti di superficie sulla base di sondaggi parziali che hanno consentito di analizzare l’andamento della *varia lectio* nei diversi rami della tradizione. Nel caso dei testi di raccordo, è stato necessario procedere in maniera un po’ diversa: non solo il numero di testimoni da considerare è, nella maggior parte dei casi, inferiore, ma anche la lunghezza ben minore dei testi stessi consentiva collazioni esaustive;

21. L. Cadioli - E. Stefanelli, *Pour le choix d’un manuscrit de surface. Une note méthodologique*, in *Le Cycle de Guiron le Courtois* cit., pp. 511-6. Vd. anche l’applicazione di questa procedura in L. Cadioli, *L’édition du ‘Roman de Méliadus’*. *Choix du manuscrit de surface*, in *Le Cycle de Guiron le Courtois* cit., pp. 517-39 ed E. Stefanelli, *L’édition du ‘Roman de Guiron’*. *Choix des manuscrits de surface*, in *Le Cycle de Guiron le Courtois* cit., pp. 541-63.

inoltre, i risultati ottenuti in questa stessa procedura tanto per il *Meliadus* quanto per il *Guiron* hanno fornito ulteriori dati utili alla scelta dei testimoni di superficie; infine, il carattere lacunoso di alcuni testimoni ha inevitabilmente condizionato le nostre scelte. Presenteremo qui sotto gli argomenti che hanno motivato l'adozione di 338 come manoscritto di superficie per il *Raccordo A* e di Mod2 per il *Raccordo B*.

### *Raccordo A*, parte 1

La prima parte del *Raccordo A* (ossia i §§ 1-37 della presente edizione, corrispondenti ai §§ Lath. 152-158) è interamente traddita dai manoscritti 338 356 A2 T, che costituiscono la sottofamiglia  $\gamma$ , e da 360, testimone afferente a  $\delta$ ; a questi cinque testimoni se ne aggiungono per l'ultimo paragrafo altri tre, ossia 355 C Gp, che compongono la sottofamiglia  $\delta^1$ . Se, in astratto, a essere dotato dalla migliore competenza stemmatica potrebbe essere 360,<sup>22</sup> questo testimone (e la *summa* di cui fa parte, 358-363) è caratterizzato da un alto tasso di innovatività documentabile nell'intero ciclo di *Guiron*,<sup>23</sup> che il lettore potrà verificare anche in questo volume consultando l'apparato sia della seconda parte del *Raccordo A*, sia del *Raccordo B*. Di conseguenza, il manoscritto di superficie non può essere altro che 338, testimone parigino della fine del secolo XIV, la cui qualità era già riconosciuta da Lathuillière,<sup>24</sup> dato che i manoscritti 356 e A2 sono dotati di una minore competenza stemmatica senza presentare alcun elemento che li renda preferibili a 338 (T, frammentario e ritenuto *descriptus*, è fuori discussione). Inoltre, la scelta di 338 come manoscritto di superficie consente di correggerlo con un buon grado di sicurezza nei casi di accordo fra  $\gamma^1$  e 360.

### *Raccordo A*, parte 2

La seconda parte del *Raccordo A* (ossia i §§ 38-128 della presente edizione, corrispondenti ai §§ Lath. 52-57) è traddita in tutto o in parte da tredici testimoni: 338 350 355 356 360 A2 Bo3 C Gp Mar Mod2 Pr T. Fra di essi, possono essere scartati i frammenti Bo3 e

22. Sul posizionamento stemmatico di 360 permangono comunque dei dubbi (vd. l'*Analisi letteraria*, pp. 36-8, e anche qui sopra punto 2.2.2).

23. Morato, *Il Ciclo* cit., cap. vi; Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'* cit.

24. Lathuillière, *Analyse* cit., pp. 181-3; N. Morato, *Un nuovo frammento di 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. Paris, BnF, fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo Romanzo», xxxi (2007), pp. 241-85.

T, nonché Mar, testimone molto antico e collocato in alto nello stemma, ma purtroppo materialmente guasto in corrispondenza di questa porzione del testo; possono inoltre essere scartati per scarsa competenza stemmatica i testimoni afferenti a  $\gamma^1$  (356 A2) e  $\delta$  (355 360 C Gp); rimangono quindi tra i potenziali manoscritti di superficie 338, 350, Mod2 e Pr.

- 338 (Parigi, sec. XIV<sup>ex</sup>) risulta un testimone tardo per rapporto alla datazione della seconda parte del *Raccordo A* (tra 1240 e 1275 ca.), ma è completo e in un ottimo stato di conservazione; è, inoltre, il manoscritto di superficie adottato per la parte precedente e sceglierlo può consentire di rappresentare il *Raccordo A* ‘in sincronia’, come il risultato dell’*assemblage* più o meno funzionale di due entità testuali diverse determinanti per la storia del ciclo guironiano. Il fatto che la sua posizione non sia altissima nello *stemma* è un difetto, ma questo difetto è compensato dalla sicurezza e stabilità di questa posizione, che tra l’altro consente di controllare le sue lezioni ricorrendo agli altri sottorami di  $\beta^y$  e a  $\beta^x$ .
- Pr (Francia settentrionale, secc. XIII<sup>ex</sup>-XIV<sup>in</sup>) è il manoscritto di superficie adottato per la prima parte del *Roman de Guiron*. Ma Pr, nel raccordo, è acefalo e presenta alcuni guasti materiali pesanti, sicché gli manca più o meno un quarto del testo, e questo lo rende difficilmente utilizzabile ai nostri fini.
- 350 (Arras, sec. XIII<sup>ex</sup>) è tra i manoscritti più antichi del ciclo ed è in ottimo stato di conservazione; nelle altre parti del ciclo ha dimostrato tuttavia un tasso di innovatività elevato.<sup>25</sup> Inoltre, occupa da solo (Mar non essendo quasi mai collazionabile) il ramo  $\beta^x$  dello *stemma*, il che rende le sue lezioni difficili da valutare nei casi di adiaforia in parità stemmatica.
- Infine, Mod2 (Italia sett., ca. 1420-1440), manoscritto di superficie per il *Raccordo B*, ha probabilmente avuto accesso a una fonte autorevole, ma non trasmette il primo terzo del *Raccordo A* (§§ 38-73).<sup>26</sup> Inoltre, la sua posizione nello stemma essendo difficile da individuare, le sue lezioni risultano difficilmente valutabili per rapporto a quelle degli altri manoscritti. Per questi motivi abbiamo deciso non considerare Mod2 tra i possibili manoscritti di superficie.

25. Cadioli-Stefanelli, *Pour le choix d’un manuscrit de surface* cit.

26. Non si può del tutto escludere un’interpretazione inversa, per cui gli attuali §§ 74-128 del *Raccordo A* avrebbero fatto originalmente parte del *Raccordo B* e sarebbero stati recuperati dal rimaneggiatore all’origine del *Raccordo A* parte 2: vd. l’*Analisi letteraria*, § 1.9. (pp. 40-8).

Procediamo quindi all'esame del tasso di innovazione per i due testimoni rimanenti, seguendo criteri leggermente diversi da quelli adottati da Cadioli e Stefanelli. In effetti, la configurazione dello stemma e il carattere lacunoso di due testimoni tra i più antichi e autorevoli (Mar e Pr) rendono difficoltoso il calcolo esatto del tasso d'innovazione, dal momento in cui: 1. la posizione incerta di Mod2 nello stemma ne influenza pesantemente l'interpretazione; 2. le gravi lacune di Mar impediscono di giudicare efficacemente il tasso d'innovazione imputabile a 350 piuttosto che al suo antografo  $\beta^x$ . Nella seconda parte del *Raccordo A*, i relativi tassi di errore sono i seguenti: 124 per 350 e 63 per 338; per quanto riguarda il tasso di innovazione, non è possibile calcolarlo per 350, mentre ammonta a 57 per 338 (determinato dall'accordo di Pr con 350).

Da questa analisi emerge nuovamente il carattere deteriore delle lezioni di 350, in cui abbondano sia errori di piccola taglia e di correzione agevole sia errori più pesanti che richiedono un importante intervento editoriale. In queste circostanze la nostra scelta per il testimone di superficie si è indirizzata su 338, malgrado la sua datazione abbastanza tarda rispetto alla data di composizione della seconda parte del *Raccordo A* (è di almeno un secolo posteriore ad essa) e la sua posizione nello stemma.

### *Raccordo B*

Nel caso del *Raccordo B* il manoscritto di superficie non può essere altro che Mod2, trattandosi allo stesso tempo del testimone più antico del testo, dell'unico testimone completo, del testimone dotato dalla più alta competenza stemmatica, del testimone più conservativo, e dell'unico testimone a presentare il *Raccordo B* al suo legittimo posto nel *Ciclo di Guiron*.

#### 2.4. COSTITUZIONE DEL TESTO E DELL'APPARATO CRITICO

I criteri e le procedure generali che presiedono alla costituzione del testo e dell'apparato del *Ciclo di Guiron* sono stati esposti nei *Prolégomènes* dell'edizione e richiamati nella *Premessa*.<sup>27</sup> In questa

27. L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de 'Guiron le Courtois'. Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le Cycle de Guiron le Courtois* cit., pp. 453-510.

sede, ci accontenteremo di richiamare e precisare alcuni elementi specifici del presente volume.

*Manoscritti di superficie.* Sono stati esposti nella sezione precedente i motivi che ci hanno spinti ad adottare 338 (per il *Raccordo A*) e Mod2 (per il *Raccordo B*) come manoscritti di superficie.

*Testimoni collazionati.* I rappresentanti delle diverse famiglie, per le diverse sezioni dei raccordi, sono stati scelti al contempo sulla base del loro carattere conservativo e in conformità con le scelte fatte negli altri volumi dell'edizione, che provvedono uno sguardo d'insieme sul comportamento dei singoli testimoni. Per la prima parte del *Raccordo A*, saranno registrate le lezioni di 356 in quanto rappresentante della sottofamiglia  $\gamma^1$  e di 360 in quanto unico rappresentante del ramo  $\delta$  fino al § 37, punto a partire del quale diventa possibile collazionare anche i testimoni della famiglia  $\delta^1$ , qui rappresentata da C. Saranno esclusi dall'apparato A2, gemello innovativo di 356; T, possibile *descriptus* di 356 fino al § 37 (in cui raggiunge la sottofamiglia  $\delta^1$ ); 355, Gp e T, altri membri della sottofamiglia  $\delta^1$ . Negli apparati, l'ordine delle sigle è: 338 356 360 C.

Per la seconda parte del *Raccordo A*, i manoscritti 350 e Mod2 rappresentano rispettivamente le famiglie  $\beta^x$  e  $\zeta$ , di cui sono gli unici testimoni completi (Mar, collaterale di 350, e Bo3, possibile collaterale di Mod2, essendo frammentari). Fra i testimoni della famiglia  $\beta^y$  è fondamentale la testimonianza di Pr, manoscritto di *surface* per l'edizione della prima parte del *Roman de Guiron* che abbiamo dovuto rinunciare ad adottare a nostra volta in ragione delle sue lacune materiali, come esposto nella sezione precedente. All'interno della famiglia  $\gamma$ , la testimonianza di 338 sarà sempre confrontata a quella di 356 che rappresenterà  $\gamma^1$ , mentre anche in questo caso A2 sarà escluso dall'apparato. La famiglia  $\delta$  sarà rappresentata da due testimoni: 360, unico rappresentante del suo ramo, e C, migliore rappresentante di  $\delta^1$ , mentre non sarà inclusa la *varia lectio* di 355, Gp e T. Negli apparati, l'ordine delle sigle è: 338 Pr 356 360 C 350 Mod2.

Per quanto riguarda il *Raccordo B*, saranno prese in considerazione le testimonianze degli altri due manoscritti pressoché completi, C e 358 (quest'ultimo appartenente alla stessa *summa arturia* di 360), mentre si scarterà il frammentario O. In questo caso, entrambi i testimoni presentano caratteristiche altrettanto problematiche: C è lacunoso, ma più conservativo, laddove 358, che è materialmente integro, presenta una spiccata tendenza alla riscrit-

tura. Questa disparità impone di seguire un ordine delle sigle più libero in apparato, a seconda del comportamento della tradizione.

*Varianti sostanziali: unanimità e maggioranza stemmatica.* La costituzione della sostanza testuale, realizzata per quanto possibile applicando gli *stemmata codicum*, segue criteri prudentemente ricostruttivi. Sono, ovviamente, promosse a testo le lezioni condivise unanimemente dai testimoni, fatta eccezione per gli errori attribuibili all'archetipo, per cui proponiamo ove possibile una correzione congetturale segnalata tra parentesi quadre. Altri luoghi problematici nel testo, in particolare le incoerenze dovute all'attività dei redattori, sono segnalati all'attenzione del lettore nelle note di commento senza essere oggetto di un intervento a testo.

*Varianti sostanziali: trattamento delle adiafore.* La genealogia dei testimoni del *Raccordo A* non consente di trattare i casi di adiaforia secondo il protocollo impiegato negli altri volumi (in caso di parità stemmatica, ci si affida sempre al ramo più conservativo e si segnala l'adiaforia con il grassetto). Nella prima parte del *Raccordo A*, infatti, si oppongono due rami di cui uno ( $\delta$ ) è rappresentato da un solo manoscritto, 360,<sup>28</sup> fino all'ultimo paragrafo (§ A37), dov'è raggiunto dalla sottofamiglia  $\delta^1$  per poche righe. In questo caso, ogni lezione isolata di 360 corrisponde di fatto a un caso di parità stemmatica, un problema ancora peggiorato dalle note tendenze interventiste di questo testimone ovunque nel *Ciclo*. Per la seconda parte del *Raccordo A*, la configurazione dei piani alti dello stemma pone un altro tipo di difficoltà nel trattamento delle lezioni adiafore. Essendo incerta la posizione della famiglia  $\zeta$  (testimoniata dall'unico Mod2), che abbiamo per cautela considerata come un terzo ramo di  $\beta^o$  ma che potrebbe forse essere collaterale ad esso, risulta impossibile definire le condizioni necessarie all'adiaforia (lezioni diverse di  $\beta^x$ ,  $\beta^y$  e  $\zeta$  oppure lezioni diverse di  $\beta^x + \beta^y$  contro  $\zeta$ ?); inoltre, il ramo  $\beta^x$  è quasi sempre testimoniato dal solo 350, il suo collaterale Mar essendo frammentario. In queste circostanze abbiamo rinunciato a evidenziare le lezioni adiafore col grassetto nell'apparato dei testi del *Raccordo A*, limitandoci a segnalare i

28. Ma ricordiamo l'incertezza circa la posizione di questo testimone (vd. *Analisi letteraria*, pp. 36-8); l'ipotesi che adottiamo è quella più economica, per cui assumiamo che 360 non abbia cambiato il suo modello tra la fine del *Meliadus* corto (§ 780.9) e la seconda parte del *Raccordo A*.

pochi casi in cui si è rinunciato, per cautela, a promuovere a testo la lezione di Mod2 e/o di 350.

*Altre varianti.* Negli altri casi (che si tratti di varianti formali o assimilabili a varianti formali, oppure di casi di disseminazione poligenetica delle varianti nelle diverse famiglie), si adotta la lezione del manoscritto di superficie, a meno che vi siano ragioni di rigettarla, ritenendola innovativa, in favore di quella di un altro testimone.

*Veste linguistica e varianti formali.* Con ‘veste linguistica’ intendiamo non solo i fenomeni grafico-fonetici, ma anche morfologici, sintattici, lessicali e discorsivi (nonché, nel caso di Mod2, i fenomeni di patina dovuti al fatto che si tratta di una copia italiana), altrettanti aspetti su cui intervengono i copisti adeguandoli alle loro abitudini scrittorie anche laddove lasciano intatta la sostanza testuale. Una delimitazione dei fenomeni attribuibili alla veste linguistica nel ciclo guironiano, presentata nei *Prolégomènes* all’edizione, ci fornisce un elenco a cui rimandiamo per più ampi dettagli.<sup>29</sup> In tutti questi casi, le forme del manoscritto di superficie sono state accolte a testo.

Nel caso in cui si interviene sul testo del manoscritto di superficie accogliendovi lezioni di un altro testimone per una lunghezza inferiore a cinque o sei parole, si provvede alla normalizzazione della veste linguistica, segnalando l’intervento in apparato; nel caso di lezioni più ampie, si mantiene la grafia del testimone promosso a testo segnalando l’intervento *ope codicum* ricorrendo al corsivo. Come esposto sopra (*Testimoni collazionati*), a essere favoriti per fornire la veste linguistica quando la lezione a testo non è presente in 338 sono 356 per la prima parte del *Raccordo A* e Pr per la seconda, essendo entrambi linguisticamente prossimi al manoscritto di superficie; nel caso in cui la loro lezione faccia difetto, si accoglie a testo quella di 360 nella prima parte del *Raccordo A* e quella di 350 e talvolta di Mod2 nella seconda. Per quanto riguarda il *Raccordo B*, le lezioni non presenti in Mod2 seguono più spesso la veste linguistica di C che di 358, con le difficoltà e la conseguente esigenza di flessibilità nell’applicazione del protocollo di edizione che abbiamo descritto più sopra.

29. Leonardi-Morato, *L’édition du cycle de ‘Guiron le Courtois’* cit., pp. 506-10.

*Scansione del testo.* La divisione del testo in capitoli e paragrafi numerati segue quella del manoscritto di superficie – tranne quando ritenuta erronea – basandosi sulla presenza di miniature per i capitoli e di grandi e piccole iniziali per i paragrafi nel caso di 338 e, nel caso di Mod2, sulle dimensioni degli spazi previsti per la decorazione rimasta irrealizzata (più di quattro righe per i capitoli e quattro righe o meno per i paragrafi); la suddivisione dei paragrafi in sottoparagrafi (con ritorno a capo, senza numero) rispecchia ove possibile le suddivisioni di altri testimoni, in particolare 356 per il *Raccordo A*, ma abbiamo provveduto a tali suddivisioni anche in assenza di indicazioni nei testimoni considerati, là dove risultasse opportuno agevolare la lettura per il pubblico moderno. Il testo è poi suddiviso in commi di poche righe indicati con numeri in apice; questa marcatura serve di riferimento per l'apparato critico, le note di commento filologico-letterario, il glossario e l'indice.

*Contenuti dell'apparato critico e delle appendici.* L'apparato critico, concepito in modo da consentire una lettura diacronica della tradizione, registra sistematicamente tutte le varianti sostanziali dei testimoni collazionati elencati sopra, così come qualche variante formale là dove si è ritenuto utile. La sistematicità dell'apparato critico rintraccia in effetti le operazioni di costituzione del testo, e ciò consente al lettore interessato di formarsi un'idea precisa dei contenuti di ciascuno dei testimoni collazionati. Si registrano inoltre nell'apparato le differenze nella scansione del testo (capitoli e paragrafi) tra i testimoni, così come i guasti dei testimoni collazionati (lacune materiali, strappi, indebolimento dell'inchiostro, macchie, ecc.). Di norma, non si registrano invece nell'apparato gli interventi correttori dei copisti, trascrivendo la lezione nel suo stato definitivo, a meno che questi interventi non forniscano informazioni sulla dinamica dell'innovazione; laddove si è ritenuto utile, è stata introdotta una precisazione in corsivo e tra parentesi. Correzioni, annotazioni e altri interventi dei copisti dei manoscritti di superficie sono repertoriati nell'appendice all'apparato. L'appendice all'apparato contiene inoltre le redazioni alternative di alcuni passi del *Raccordo B* tramandate da 358 e/o C.

*Struttura dell'apparato critico.* L'apparato critico registra tutta la varia lectio che risponde alla tipologia qui sopra descritta, separando le lezioni con un rombo nero quando si trovano nello stesso comma. A sinistra della parentesi quadra ] si trova la lezione accolata a testo seguita (tranne nei casi in cui a variare vi è un solo testi-

mone) dalle sigle dei testimoni che la tramandano; a destra, l'elenco delle lezioni alternative (separate da un punto e virgola) seguite dalle sigle dei testimoni che le tramandano. Le note dell'editrice sono in corsivo e, quando si tratta di commenti filologici, tra parentesi tonde.

*Testi in versi.* I testi in versi presenti nel *Ciclo di Guiron* sono già stati oggetto di un'edizione complessiva, a cura di Claudio Lagomarsini;<sup>30</sup> inseriamo nel *Raccordo A* il brano in versi n° x al § 2 e nel *Raccordo B* il *Lai de la Rose* (n° xvi) al § 105, entrambi tratti dalla sua edizione senza modifiche.

*Testi in appendice.* All'interno del *Raccordo B* vi sono alcuni paragrafi in cui il resto della tradizione (358 e/o C) propone redazioni alternative: le forniamo in appendice.

#### 2.4.1. *Legenda del testo critico*

<i>Corsivo</i>	porzione di testo per la quale cambia il <i>manuscrit de surface</i>
[ ]	congettura dell'editrice
† †	lezione insoddisfacente non sanabile per congettura
« »	discorso diretto
“ ”	discorso diretto di secondo grado
“ ”	discorso diretto di terzo grado; scritte riportate

#### 2.4.2. *Legenda dell'apparato critico e della sua appendice*

*	lezione ricostruita dall'editrice
< >	lettere o parole espunte dal copista
< ... >	lettere o parole erase dal copista
{ }	integrazione o riscrittura su rasura da parte del copista
[ ... ]	lettera o gruppo di lettere illeggibile (per guasto materiale o inchiostro evanito)
ch<o>{e}val	nel manoscritto si legge <i>choeval</i> oppure il copista riscrive <i>e</i> su <i>o</i>

30. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit.

## 2. NOTA AL TESTO

che   val	il copista va a capo dopo <i>che</i> (segnalato solo se significativo per la <i>varia lectio</i> )
che / val	il copista cambia colonna dopo <i>che</i> (segnalato solo se significativo per la <i>varia lectio</i> )
che // val	il copista cambia pagina dopo <i>che</i> (segnalato solo se significativo per la <i>varia lectio</i> )
(?)	lettura incerta
<i>agg.</i>	aggiunge, aggiungono
(parz.) <i>illeg.</i>	(parzialmente) illegibile
(no) <i>nuovo ſ</i>	il manoscritto o i manoscritti scandisce/scandiscono (o meno) il testo con una <i>lettrine</i>
<i>om.</i>	omette, omettono
<i>rip.</i>	ripete, ripetono
[sic.]	così nel manoscritto
<b>grassetto</b>	variante adiafora notevole di (350 e) Mod2 contro il resto della tradizione (solo nel <i>Raccordo A</i> parte 2), vd. sopra <i>adiaforie</i> .

## 2.5. CRITERI DI TRASCRIZIONE

I criteri di trascrizione adottati dal “Gruppo Guiron” per l’edizione integrale del *Ciclo di Guiron le Courtois* seguono il protocollo dei *Conseils pour l’édition des textes médiévaux* dell’École des Chartes,<sup>31</sup> rispetto al quale aggiungiamo qualche ulteriore precisazione rispetto al trattamento di alcune caratteristiche dei manoscritti di superficie e dei testimoni collazionati.

La divisione delle parole segue quanto possibile quella dei manoscritti di superficie, dov’è tendenzialmente ben marcata; le parole composte sono state trascritte in forma univerbata, così come quelle che sono rimaste univerbate in francese moderno: *atant*, *atout*, *desoremais*, etc.; introduciamo una distinzione fra *porce que* (‘perché’) e *por ce* (‘perciò’); fra *autrefois* (‘tempo fa’) e *autre fois* (‘altre volte’); fra *toute(s)fois* ‘tuttavia’ e *toutes fois* ‘ogni volta’; fra

31. *Conseils pour l’édition des textes médiévaux. Fascicule I : conseils généraux*, dir. F. Vielliard et O. Guyotjeannin, Paris, Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 2014.

*pourquoi* interrogativo e *pour quoi* relativo; non distinguiamo invece i valori temporali e causali di *puisque* ('da quando' e 'dato che').

Limitiamo l'uso del *tréma* ad una funzione disambiguante (ad es. fra *païs* 'pace' < PACEM e *païs* 'paese' < PAGENSEM; *oi* 'ebbi' < HABUI e *oi* 'udi' < AUDIVI; *ait* 'aiuti' < ADJUTET e *ait* 'abbia' < HABEAT) e ad alcuni casi di nessi vocalici in iato (ad es. *oil* 'sì'). Una funzione simile può essere affidata all'accento acuto sulla *e*, che può segnalare la caduta di una finale (*crié* per *criee*) o, in rari casi soprattutto nel manoscritto C, distinguere il participio passato dall'infinito, dato che questo testimone confonde spesso le rispettive desinenze. L'accento acuto sulla *e* finale può infine, in pochi casi, indicare la desinenza della terza singolare al passato remoto (ad es. *encontré* per *encontra*). La cediglia è impiegata per indicare il valore fonetico di [s] (sempre prima di *a* o *o*) all'inizio (ad es. *ça*) e all'interno (ad es. *commenga*) delle parole.

Le forme del futuro e del condizionale dei verbi *avoir* e *savoir* sono rese in (-)aur- in entrambi i manoscritti di superficie, scelta che richiede una giustificazione. In effetti, la presenza di forme sporadiche con *e* epentetica nel *Roman de Meliadus* in 338 (es. *ave-roit*) hanno spinto gli editori di questa porzione del ciclo a trascrivere le forme senza l'epentesi in (-)avr-.<sup>32</sup> In assenza di forme con epentesi nei testi di raccordo, abbiamo deciso di mantenere la grafia normale (-)aur- per i testimoni francesi copiati dopo il 1310. Per quanto riguarda Mod2, testimone italiano, la trascrizione delle forme di *avoir* e *savoir* al futuro e al condizionale prevista dal protocollo del "Gruppo Guiron" è di renderle con (-)avr-, ma il testimone non presenta forme con la *e* epentetica e, anzi, presenta al § 61.3 una forma *aurrés* con doppia *r*, di cui la prima è stata scritta sopra una *e* cancellata. In queste circostanze ci è sembrato preferibile rendere le forme al futuro e al condizionale di *avoir* e *savoir* con *u* piuttosto che con *v*. Per gli altri testimoni collazionati, rispettiamo invece la norma prevista. Per quanto riguarda le forme di *pouvoir* 'potere', le abbiamo rese con la *u* piuttosto che la *v*.

Lo scioglimento delle abbreviazioni adotta le forme estese attestate nel manoscritto di superficie considerato. Nel caso delle cifre in numeri romani, sono tutte mantenute e rese in maiuscolo tra punti, anche nel caso di *ambe.ii.* per *ambedeus* 'entrambi' in 338, mai attestato in forma estesa; unica eccezione il caso di *.i.*

32. *Roman de Meliadus. Parte prima* cit., p. 66.

quando indica l'articolo o il pronomine, reso *un/une* in 338 e *ung/une* in Mod2, così come in alcuni dei testimoni collazionati (356 e 360).

### 2.5.1. *Precisazioni sulla trascrizione del ms. 338*

Aggiungiamo ai criteri appena esposti quattro precisazioni sulla trascrizione del manoscritto di superficie del *Raccordo A*, 338, in merito ad altrettanti dettagli problematici.

*Distinzione fra u/v e n.* Il copista di 338 non fa nessuna distinzione fra *n* e *u*, i cui due tratti sono talvolta collegati in alto e talvolta in basso. Se nella maggior parte dei casi non c'è spazio per il dubbio sull'interpretazione della lettera, nei casi in cui essa segue *o* si pone la difficoltà di determinare se siamo di fronte a casi di *ouïsme* oppure di rafforzamento della nasale: il manoscritto presenta entrambi i tratti. Si è scelto di interpretare il grafema come *n* piuttosto che *u*, ma tale scelta non è univoca e si potrebbe senza difficoltà optare per l'alternativa.<sup>33</sup>

*Distinzione fra c e t.* La mano che ha copiato il ms. 338 non distingue graficamente *c* da *t*. Se nella maggior parte dei casi questa caratteristica paleografica non causa problemi, in alcuni contesti entrambe le interpretazioni del grafema sono possibili: pensiamo in particolare alla doppia *t* da interpretare in *ct* o *tt* (ad es. *mections* vs. *mettions*), così come alla finale di *dont/donc*. In questi casi si è scelto di rendere sempre il grafema con *t*, non *c*, ma si potrebbe senza difficoltà optare per l'alternativa.

*Participio passato.* 338 presenta frequenti casi di esiti piccardi *-ie* per *-iee* nei partecipi passati accordati al femminile, sicché abbiamo reso queste forme senza accentuarle; la presenza di esiti tradizionali *-iee* potrebbe però essere un argomento a sfavore della nostra scelta editoriale.

*Risoluzione della tilde di nasalizzazione.* In 338 la consonante nasale a contatto con *p*, *b* e *m* è resa sia con *m* sia con *n* nelle forme estese. Nel risolvere la tilde di nasalizzazione in questi specifici contesti si è generalmente optato per *n*, ma anche qui l'alternativa è altrettanto accettabile.

33. Su questo punto rinviamo a G. Parussa, *La 'vertu' ou la 'puissance' de la lettre. Enquête sur les fonctions attribuées à certaines lettres de l'alphabet latin dans les systèmes graphiques du français entre le 11<sup>e</sup> et le 16<sup>e</sup> siècle*, in G. Parussa, M. Colombo Timelli e E. Llamas Pombo, *Enregistrer la parole et écrire la langue dans la diachronie du français*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 2017, pp. 91-115.

*Correzioni seriali.* 338 si rivela un testimone propenso a piccole omissioni e aplografie, che toccano solitamente una o due lettere. Le abbiamo sistematicamente ripristinate e segnalate in apparato: 4.3 *entiers* per *entieres*; 5.12 *pur* per *pour*; 6.11 *ges* per *gens*; 8.12 *fait* per *meffait*; 10.10 *connistroit* per *connoistroit*; 10.17 *d'Essoingne* per *de Sessoingne*; 31.9 *pour qu'il* per *pource qu'il*; 34.8 *covient* per *convient*; 34.13 *ne grevast* per *ne lui grevast*; 36.12 *chemis* per *chemins*; 36.26 *metrai une* per *metrai en une*; 36.62 *prisonniers* per *prisonnières*; 37.4 *tourna* per *tournoia*; 48.1 *drese* per *dresce*; 57.6 *entet* per *entent*; 64.2 *voit* per *vouloit*; 67.12 *aste* per *a ceste*; 71.4 *demour* per *demoure*; 77.5 *pour* per *pourquoy*; 77.6 *autrel* per *autretel*; 97.3 *tournoient* per *tournoiemment*; 98.7 *ver* per *vers*; 108.7 *chartre* per *charete*. Possono essere aggiunti a questo elenco i pochi casi in cui 338 si perde la desinenza della terza plurale: 8.16 *entre* per *entrent*; 17.5 *espioit* per *espioient*; 107.3 *estoit* per *estoint*. In alcuni di questi casi la variante potrebbe essere interpretata come un fatto dialettale (ad es. *covient* per *convient*; *drese* per *dresce*): li la correzione avviene sulla doppia base delle altre attestazioni degli stessi lemmi e della tendenza, evidenziata nel presente paragrafo, del testimone all'omissione di alcune lettere durante il processo di copia.

#### 2.5.2. *Precisazioni sulla trascrizione del ms. Mod2*

Il testo di Mod2 è facilmente leggibile e non pone problemi di trascrizione o di risoluzione delle abbreviazioni. Segnaliamo la forma *mounlt*, attestata per esteso ben sette volte nel testimone. Si trovano inoltre occasionali forme di rafforzamento della nasale oppure di confusione fra pronome riflessivo seguito o meno dal pronome *en*; in alcuni casi, dove l'assenza di *en* poteva essere data per abbastanza sicura, abbiamo trascritto *men* (§§ 100.2, 147.4, 215.6, 282.5) e *sen* (§§ 26.2, 34.2, 51.5, 174.14, 275.4, 278.1, 331.1, 347.1, 396.3, 398.4).

*Correzioni formali seriali.* Mod2, in quanto testimone italiano, presenta alcuni tratti caratteristici in grado di confondere il lettore. Abbiamo perciò scelto di procedere a una serie di ritocchi formali indirizzati a migliorare la comprensione del testo. Ne riportiamo qui l'elenco complessivo (ciascuna di queste correzioni è inoltre segnalata in apparato):

Omissione del pronome complemento oggetto: §§ 11.3 *il peust assailir*; 71.4 *il font*; 72.2 *il avoit*; 133.5 *qu'il peust faire*; 144.2 *il faisoit*; 149.6 *il avoit*; 174.8 *qu'il fist*; 174.11 *qu'il fait*; 183.3 *il font*; 186.7 *qu'il porte*; 188.2

## 2. NOTA AL TESTO

*il pouoient; 210.1 qu'il avoit tué; 217.2 il conut; 237.3 il porte; 252.1 qu'il voit; 252.1 qu'il menoient; 289.3 ne feist; 313.2 il trovera; 314.3 il fierent; 326.4 il doit; 336.4 eles heurent; 336.7 il fist; 349.4 il feist; 363.6 qu'il fait; 365.2 il voit; 375.1 qu'il tuera; 380.4 il fait; 387.3 il troveront; 389.4 il feroit; 399.1 qu'il navra; 399.3 il tua.*

Confusione tra le forme singolare e plurale di *cil* e *ceulx*, *tel* e *teulx*: §§ 107.6 *ceulx*, 9.3 *teulx*.

Confusione tra *que* e *qui*: §§ 102.1 *que ensi menastes*; 125.2 *que ci est*; 131.4 *que est ce*; 157.1 *que ma cousiné*; 182.2 *qui navrés*; 216.4 *que ci sont*; 245.3 e 295.3 *que ci est*; 364.8 *qui angoisse*.

Confusione tra articolo determinativo singolare e plurale (*le/les*) o pronomo maschile: §§ 48.4 *le ungs*; 60.1 *le barons*; 31.3 *le chevaliers*; 76.7 e 79.1 *le .ii.*; 82.2 *le escus*; 90.2 *le biautés*; 112.10 *les peuent*; 130.2 *le mains*; 132.3 *le paroles*; 154.1 *le convoye*; 172.3 *le monstre*; 174.2 *le .ii.*; 181.1 *le vait*; 182.1 *le batailles*; 182.3 *le chevaliers*; 188.1 *le compagnions*; 224.3 *le peusse*; 250.3 *le mains*; 265.3 *le lieus*; 291.3 *le conoit*; 302.1 *les chemins*; 317.2 *le terres*; 319.2 *le deux*; 382.2 *le siens*; 382.3 *le fait*; 387.3 *le chevaliers*; 387.3 *le lieus*.

Confusione tra articolo indeterminativo *des* e preposizione *de*: §§ 78.3 *de murs*; 79.3 *de .ii.*; 80.3 *de escus*; 94.6 *de maintenant* (= avverbio *des*); 109.1 *de amors*; 126.3 *de biaus*; 129.5 *de cors*; 174.2 *de chevaus*; 195.8 *de preus*; 221.1 *de tendes*; 238.2 *de pavillons*; 295.7 *de trois*; 297.2 *de .ii.*; 358.1 *de chevaus*; 360.5 *de genous*.

Confusione tra articolo possessivo *ses* e pronomo riflessivo *se*: §§ 86.7 *se plaies*; 126.1 *ses*; 174.1 *se henemis*; 390.3 *se mains*.

Confusioni tra sostantivi e forme verbali: §§ 112.9 *jouster*; 150.4 *pouoit*.

Confusione tra aggettivo e forma verbale: § 360.3 *clerent per cleres*.

Forme verbali anomale:

Infiniti: §§ 98.2 *savoir*; 110.2 *cerchiers*; 116.3 *volés*; 199.5 *regardés*; 250.1 *parlés*; 255.1 *sauvés*; 286.2 *detrenché*; 337.2 *servis*; 356.2 *monstré*; 396.2 *servis*.

Participi passati: §§ 31.3 *enragier*; 35.2 *arrivers*; 37.1 *assembler*; 42.1 *herbergier*; 44.3 *acostumer*; 62.2 *lier*; 63.3 *souper*; 802 *tuer*; 80.3 *atormer*; 87.2 *couchier*; 103.3 *oÿr parler*; 109.1 *alumer*; 120.3 *conosseu*; 122.1 *recevues*; 145.1 *reconforter*; 160.2 *travaillier*; 176.1 *irier*; 177.3 *reposer*; 185.1 *correcier*; 185.10 *reconforter*; 223.1 *assembler*; 252.1 *correciers*; 268.1 *correciers*; 338.1 *apparailler*; 349.2 *herbergier*; 363.5 *repouiser*; 392.5 e 396.2 *herbergier*.

Participi presenti: §§ 82.3 *trenchent*; 165.5 *chevauchient*; 169.4 *departent*; 178.4 *tuent*; 186.9 *rassemblent*; 186.4 *domagient*; 305.3 *vailgent*; 350.4 *voient*; 365.2 *menent*; 379.7 e 399.2 *chevauchent*.

Forme coniugate:

Terza singolare: 99.3 *sente*; 109.3 *doiet*; 112.7 *desplaire*; 116.1 *pris*; 118.7 *per*; 143.1 *avoir*; 151.5 *envoit* (per *envioie*); 176.3 *mete* (per *met*); 184.3 *tuest*; 186.2 *mete* (per *met*); 195.6 *issirent*, *estoient*; 200.5 *es*; 201.3 *m'es*; 234.2 *veeulx*; 235.3 *mete* (per *met*); 240.4 *l'abate*; 243.3 *l'es*; 261.2 *vieulx*; 288.3 *m'es*; 289.4 *avoir*; 293.4 *mandes*; 306.6 *vieulx*; 309.3 *s'es*; 313.3 *se mè*; 336.5 *il m'es*; 340.3 *mete*; 361.3 *prens*; 372.5 *mete*; 374.2 *estor*; 395.3 *fier*.

Forma fissa *este vous* ai §§ 170.4 e 254.1

Seconda plurale: confusione con la desinenza dell'infinito ai §§ 42.1 e 43.2 *sachier*; 59.2 *recorder*; 60.2 *mander*; 72.6 *chevauchier*; 77.4 *soier*; 108.3 *voler*; 147.4 *doner*; 150.4 *mander*, *puissier*; 162.3 *mander*; 162.4 *sachier*; 164.5 *jousterer*; 167.1 e 186.11 *peussier*; 176.6 *veissier*; 190.3 *monter*; 205.4 *feissier*; 220.4 *facier*; 228.1 *souffrer*; 257.6 *perdre*; 307.3 *monstrer*; 340.2 *doner*; 379.7 *refuser*; confusione con la desinenza del participio passato ai §§ 1571 *vené*; 282.2 *iré*; 379.6 *volé*; 382.7 *pensé*; forma anomala in *-ers* ai §§ 17.3 e 92.1 *sachiers*; 119.2 *doners*; 176.9 *veissiers*; altra forma anomala al § 195.1 *dite*.

Terza plurale: forme anomale ai §§ 48.3 *vons*; 72.7 *vindres*; 78.2 *fires*; 115.2 *avindres*; 133.2 *vindres*; 178.3 *tuest*; 200.4 *tornassen*; 259.5 *fires*; 276.4 *vons*; 288.2 *troveres*; 319.4 *furet*; 367.5 *fons*; confusione di origine fonetica con la seconda singolare ai §§ 169.4 *metes*; 308.2 *dones*; la terza singolare ai §§ 63.2 *fusse*, *comande*; 72.2 *voit*; 82.7 *soustenoit*; 157.2 *seroit*; 179.3 *ose*; 202.2 *faisoit*; 291.4 *voloit*; 319.1 *torne*; con la prima plurale in §§ 43.3 *conduirons*; 51.6 *desfirons*; col participio presente al § 249.1 *errant*.